



Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale  
Scali Rosciano, 6 - 57123 Livorno, Italia

R.U.P. ing. Enrico Pribaz  
D.E.C. ing. Ilaria Lotti

R.T.P.



30035 Mirano (VE)  
Viale Belvedere, 8/10  
www.fm-ingegneria.com

Tel. +39 041 5785 711  
Fax +39 041 4355 933  
portolivorno@fm-ingegneria.com



P.O. Box 1132  
3800 BC Amersfoort  
The Netherlands  
www.royalhaskoningdhv.com

Tel. +44 (0)207 222 2115  
Fax +44 (0)207 222 2659  
info@rhdhv.com



35027 Noventa Padovana (PD)  
Via Panà 56/a

Tel. +39 049 8945 087  
Fax +39 049 8707 868  
mail@hsmarinesrl.com



31027 Spresiano (TV)  
Via Tiepolo, 8  
www.gtgeo.eu

Tel. +39 0422 8870 31  
Fax +39 0422 8895 89  
info@gtgeo.it

PROGETTO

**PROGETTAZIONE PRELIMINARE E DEFINITIVA DELLE  
OPERE MARITTIME DI DIFESA E DEI DRAGAGGI PREVISTI  
NELLA NUOVA PRIMA FASE DI ATTUAZIONE DELLA  
PIATTAFORMA EUROPA, COMPRESO LO STUDIO DI  
IMPATTO AMBIENTALE E LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
AMBIENTALE**

EMISSIONE

**PROGETTO DEFINITIVO**

TITOLO

**C - STUDI AMBIENTALI**

Allegato 25 - Relazione assetto socio economico

REV.	DATA	FILE	OGGETTO	DIS.	APPR.
0	24/07/2023	1233_PD-C-015(25)_0	Aggiornamento in riscontro a Istruttoria VIA [ID VIP 8058]	-	T. Tassi
1					
2					
3					
4					

ELABORATO N.

**C015(25)**

DATA:	SCALA:	FILE:	J.N.
24/07/2023		1233_PD-C-015(25)_0.doc	1233/19
PROGETTO	DISEGNO	VERIFICA	APPROVAZIONE
-	-	C. Galli	T. Tassi

## ❖ Nota aspetti materiali - assetto socioeconomico (pt.3.25 della Richiesta di integrazioni della Regione Toscana)

### Dinamica demografica

Un'attività di pianificazione territoriale non può che prendere avvio dalla collocazione del territorio oggetto di progettazione nel sistema territoriale di appartenenza. La valutazione delle dinamiche e delle caratteristiche demografiche nonché l'analisi economica-produttiva sono dunque elementi fondamentali per poter individuare future direzioni di sviluppo dell'area.

Lo scenario delle tendenze demografiche pregresse degli ultimi anni evidenzia una struttura della popolazione italiana che appare ormai cristallizzata con alcune caratteristiche basilari che la contraddistinguono e note a tutti: un tasso di crescita naturale costantemente negativo, spinto verso il basso da una scarsa natalità cui si aggiunge (e contribuisce ad amplificare) un invecchiamento dei residenti sempre più accentuato. A tutto ciò si sommano flussi immigratori ormai insufficienti a colmare il saldo naturale e fenomeni emigratori che, costituiti soprattutto da giovani, riducono il numero di persone qualificate potenzialmente attive sul mercato del lavoro. Con queste premesse, la popolazione residente nel nostro Paese non può che diminuire, come del resto accade ormai da qualche anno. Per quanto soprariportato, anche nel 2022 la dinamica demografica in Italia ha continuato ad essere negativa: al 31 dicembre la popolazione residente è risultata inferiore di circa 179mila unità rispetto all'inizio dell'anno, nonostante il positivo contributo del saldo migratorio con l'estero. Il saldo naturale della popolazione è fortemente negativo mentre le nascite risultano in ulteriore calo mentre sono in aumento i movimenti migratori, rispetto agli anni della pandemia, anche a causa degli effetti della crisi bellica in Ucraina.



Fonte: ISTAT

Anche per la popolazione toscana, i saldi demografici sono ovviamente negativi e sostanzialmente in linea con il quadro nazionale. Nel 2021 si è infatti rilevata una perdita di circa altre 30 mila unità rispetto all'anno precedente. La diminuzione della popolazione è ovviamente sostenuta dal valore negativo del tasso di crescita naturale (differenza tra nuovi nati e decessi), gap che non è compensato dal tasso migratorio (differenza tra nuovi residenti da altre regioni o dall'estero e residenti che lasciano la nostra regione).

Come evidenziato nelle tabelle di seguito esposte, la popolazione residente in provincia di Livorno che nel 2021 ha superato i 327 mila abitanti, ha anch'essa mostrato nel 2021 una ulteriore flessione, -0,53% sul 2020 pari a 1.734 abitanti in meno. Seppur la popolazione si sia assottigliata occorre rilevare che è stata tuttavia registrata una performance migliore rispetto all'anno precedente.

<b>Tab. 1 – Residenti al 31/12/2021 per sesso, variazioni tendenziali.</b>						
<b>Province toscane ed Italia</b>						
Territorio	31/12/2020	31/12/2021			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
<b>Livorno</b>	<b>328.996</b>	<b>158.108</b>	<b>169.154</b>	<b>327.262</b>	<b>-1.734</b>	<b>-0,53</b>
<b>Toscana</b>	<b>3.692.865</b>	<b>1.776.806</b>	<b>1.886.385</b>	<b>3.663.191</b>	<b>-29.674</b>	<b>-0,80</b>
<b>Italia</b>	<b>59.236.213</b>	<b>28.818.956</b>	<b>30.211.177</b>	<b>59.030.133</b>	<b>-206.080</b>	<b>-0,35</b>

Fonte: Centro Studi e Servizi – CCIAA Maremma e Tirreno

Il 2021 si è chiuso in calo, rispetto all'anno precedente, anche per il SEL provinciale dell'Area livornese con un saldo negativo di circa 900 abitanti pari ad una diminuzione percentuale dello 0,52%.

<b>Tab. 3 – Residenti al 31/12/2021 e variazioni tendenziali per SEL</b>						
SEL	31/12/2020	31/12/2021			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
<b>Area Livornese</b>	<b>171.751</b>	<b>82.329</b>	<b>88.524</b>	<b>170.853</b>	<b>-898</b>	<b>-0,52</b>

Fonte: Centro Studi e Servizi – CCIAA Maremma e Tirreno

I grafici sotto riportati mostrano invece l'andamento della popolazione residente del Comune di Livorno nell'ultimo ventennio e le variazioni percentuali della popolazione residente registrata nel Comune di Livorno e nel Comune di Collesalveti nel periodo 1972-2019.



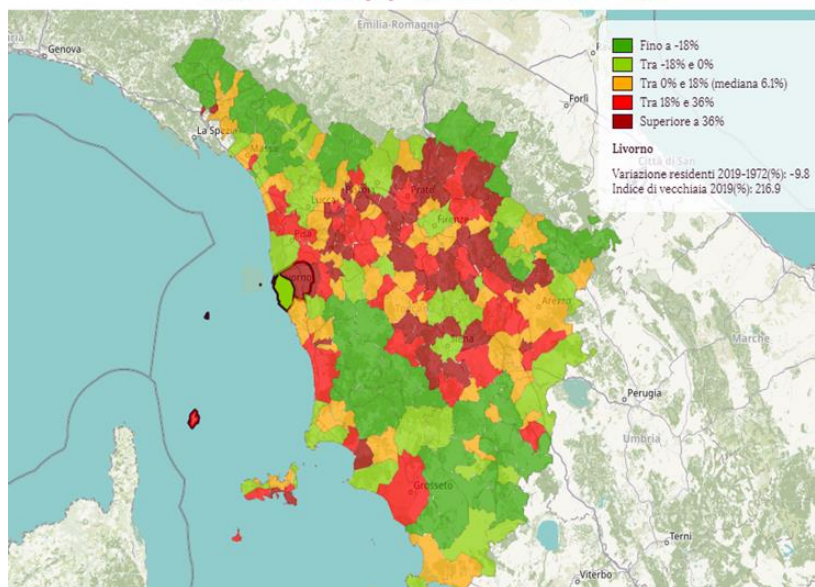
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI LIVORNO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La dinamica demografica di lungo periodo per il Comune di Livorno evidenzia un andamento negativo e costante a partire dal 2013 che ha portato la popolazione residente a stabilizzarsi a 154.483 unità nel 2021 in linea con quanto rilevato per la Provincia di appartenenza.

A conferma dell'andamento negativo registrato si può notare la variazione percentuale negativa registrata dai residenti che, nel periodo 1972 -2019, è infatti risultata in calo del 9,8% con un indice di vecchiaia pari a 216,9 superiore alla media regionale (211,4) e ben superiore all'ambito nazionale (172,9).

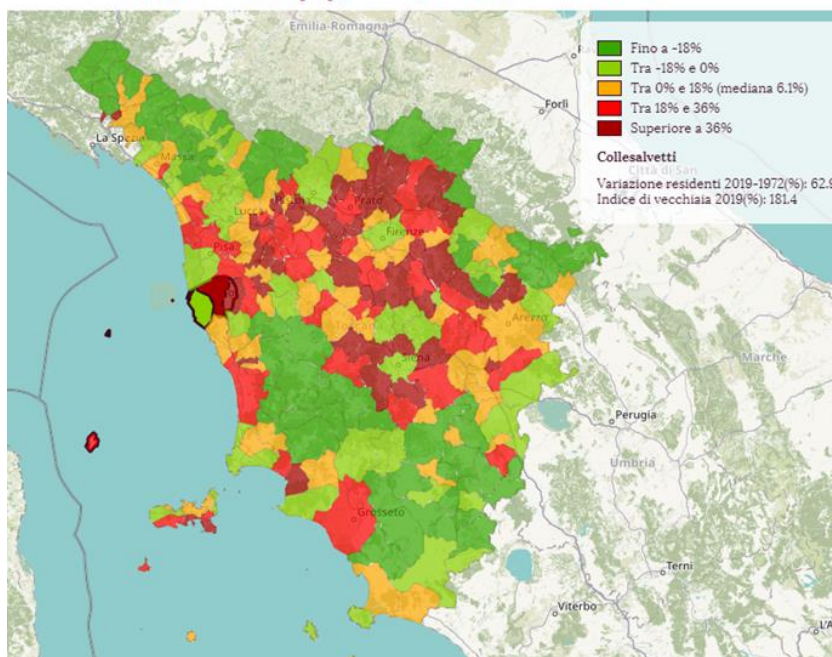
### Variation % della popolazione residente. 2019-1972



Fonte: IRPET – Osservatorio Territoriale

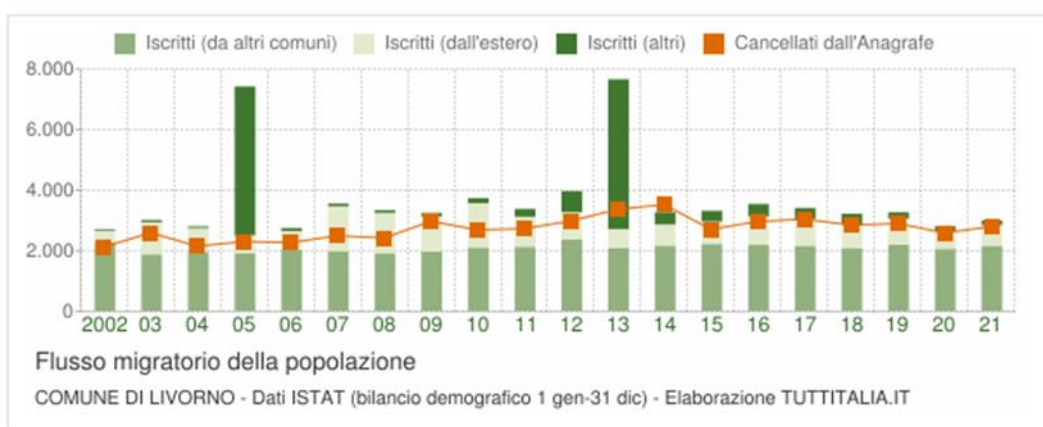
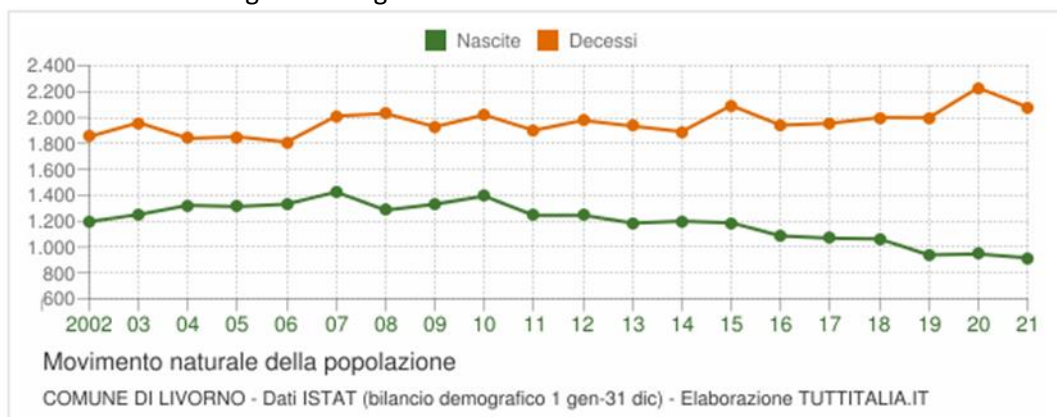
Per il Comune di Collesalveti possiamo invece notare che la dinamica demografica di lungo periodo segna un andamento particolarmente positivo, in controtendenza rispetto al sistema locale di appartenenza. Il Comune, infatti, nel periodo 1972 -2019 ha registrato un aumento percentuale dei propri residenti pari al 62,9%. Il dinamismo demografico del territorio trova conferma nell'indice di vecchiaia pari a 181,4, ben al di sotto della media regionale. Quanto descritto è ovviamente sintomo di una crescente attrattività dell'area in termini di potenzialità socioeconomiche.

### Variation % della popolazione residente. 2019-1972



Fonte: IRPET – Osservatorio Territoriale

Di seguito il movimento naturale della popolazione ed il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Livorno registrato negli anni 2002-2021.



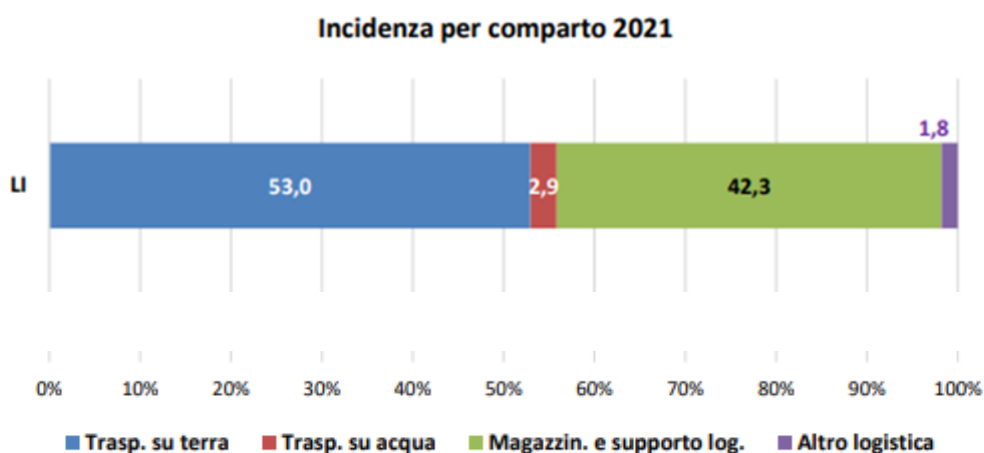
### **Sistema industriale**

Il Sistema Economico Locale (SEL) dell'Area Livornese presenta alcune caratteristiche che possono essere riassunte in una spiccata specializzazione in pochi settori, alcuni dei quali ad alta intensità di capitale (chimica, petrolifera, cantieristica) e dunque ad alto valore aggiunto, saldo commerciale complessivamente positivo grazie ai servizi portuali che vengono esportati nella Toscana e nel resto del Paese, grossa incidenza sull'economia dell'area livornese del lavoro portuale che rappresenta l'1,5% del PIL regionale pari a 3,1 miliardi di euro e, da un tasso di disoccupazione più alto della media regionale e tasso di occupazione più basso. Per quanto sopra, l'andamento dell'economia livornese e le variazioni del PIL sono spesso dovuti a pochi settori ed alle loro dinamiche produttive come le attività portuali, cantieristica e raffinerie di petrolio. Questa struttura produttiva, tipica dell'attività portuale, fortemente sbilanciata verso le attività terziarie essendo soprattutto di supporto alle attività produttive del resto della regione e del paese non presenta infatti una forte apertura sui mercati internazionali. La presenza manifatturiera è infatti molto contenuta e costituita da specializzazioni molto particolari per produzioni (prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, mezzi di trasporto) e dimensioni d'impresa (una parte consistente degli occupati del manifatturiero lavora in poche imprese, talvolta di grandi dimensioni).

Nel complesso degli interscambi dell'area con l'estero, infatti, il peso della componente estera è normalmente minore di quello osservato nel resto della regione e la principale attività che genera notevoli flussi di scambio con l'esterno è quella petrolifera (le imprese livornesi importano dall'estero la materia prima

e poi esportano in Toscana ed in Italia il prodotto raffinato). Altri settori che per l'area livornese rivestono una certa importanza negli scambi con l'estero, seppur su livelli differenti dai precedenti, sono l'alimentare, la cantieristica, la componentistica auto e la carta stampa. L'apertura verso l'estero meno rilevante che altrove, non significa però che l'economia dell'area non sia sensibile alle dinamiche dei mercati esteri, dal momento che, soprattutto le attività legate alla logistica, dipendono in larga misura proprio dall'andamento dell'import-export e in parte anche da quello del turismo. Più nel dettaglio, possiamo affermare che l'industria dell'area livornese si caratterizza per la mancanza di quelle attività tipiche del made in Tuscany e per la presenza invece di alcune attività dell'industria pesante che trovano nella vicinanza al porto vantaggi localizzativi evidenti. Ciò vale per le raffinerie, ma anche per le attività connesse ai mezzi di trasporto, quelli navali ovviamente, ma anche quelli relativi agli autoveicoli (l'esempio più evidente è l'automotive).

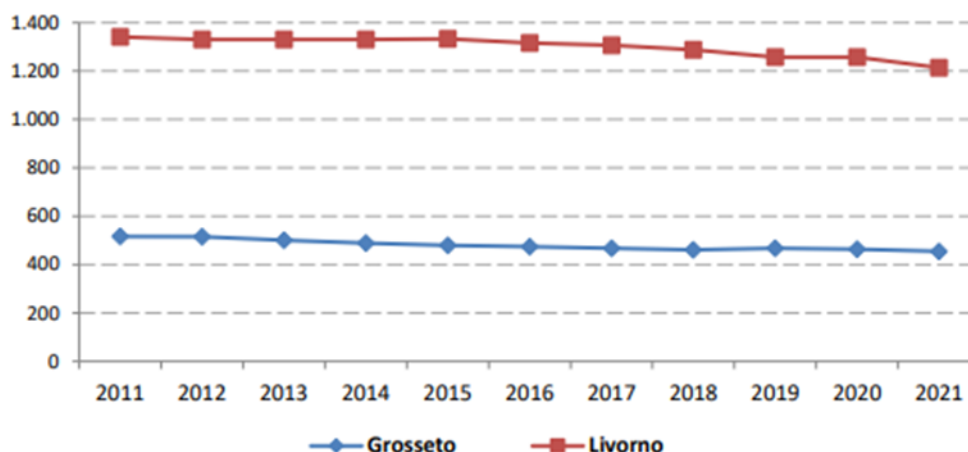
L'analisi del tessuto imprenditoriale per settori economici numericamente più rilevanti, per il SEL dell'Area livornese presenta dunque un'economia decisamente orientata verso le attività del terziario ed in particolare in quelle connesse alla logistica. Il settore della logistica (trasporto e magazzinaggio) a fine 2021 contava infatti oltre 1.200 imprese operanti in provincia di Livorno, con il comparto del trasporto terrestre (su strada) che rappresenta il 53% del totale di settore. L'altro grande comparto è rappresentato dal magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti che pesa per il 43% mentre decisamente meno presente è il comparto del trasporto marittimo e per vie d'acqua (2,9%).



Fonte: Centro Studi e Servizi – CCIAA Maremma e Tirreno

Occorre anche rilevare che nell'ultimo decennio la logistica ha subito un costante processo di forte riduzione numerica delle sedi d'impresa registrate, fenomeno rilevato sia nelle nostre province, sia in generale nel resto del Paese. Tale comparto si è ad oggi ridotto di ben l'11,3% di imprese rispetto al 2010 da imputare quasi esclusivamente al comparto del trasporto via terra, diminuito di oltre 17 punti percentuali negli ultimi undici anni, secondo un processo di concentrazione nel comparto che, per ragioni di economie di scala, ha visto la crescita delle dimensioni medie d'impresa ed il ridursi del numero delle imprese piccole o piccolissime (i cosiddetti padroncini). La riduzione delle imprese della logistica livornese è da imputarsi anche all'andamento del comparto del magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti, diminuito del 9%.

### Storico imprese logistica per provincia



Fonte: Centro Studi e Servizi – CCIAA Maremma e Tirreno

Dato la vocazione del sistema locale livornese legata all’economia del mare, il sistema imprenditoriale della provincia di Livorno è interessante analizzarlo anche facendo riferimento alla cosiddetta Blue Economy. Nella provincia di Livorno hanno infatti sede 4.394 imprese (pari al 29,4% delle imprese blu regionali ed al 2% del totale nazionale) con oltre 18 mila persone occupate che generano direttamente un valore aggiunto di quasi 1 mld/€. La Blu economy si articola in 7 filiere, ittica, industria delle estrazioni marine, cantieristica, movimentazione di merci e passeggeri via mare, servizi di alloggio e ristorazione, attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale che per la Provincia di Livorno sono distribuite come di seguito esposte.



Fonte: Centro Studi e Servizi – CCIAA Maremma e Tirreno

Occorre non dimenticare che ciascuna filiera offre il proprio fondamentale contributo non solo all'Economia del mare ma anche, ovviamente, ad altri settori collegati a monte ed a valle. Il contesto economico è del resto frutto di una fitta e complessa rete di relazioni dove l'input dato da una di esse crea un effetto a catena sulle altre. In pratica, esiste, come più volte riportato nei precedenti rapporti, una sorta di moltiplicatore per cui per ogni euro prodotto da un'attività della Blue economy se ne attivano altri sul resto dell'economia, generati da tutte quelle attività che contribuiscono alla sua realizzazione, secondo una logica di sistema. Applicando a Livorno il moltiplicatore stimato per il Centro Italia (peraltro coincidente con quello relativo al contesto nazionale) si ottiene l'effetto moltiplicativo riportato dalla figura sottostante.



Fonte: Centro Studi e Servizi – CCIAA Maremma e Tirreno

Da rilevare inoltre che per le sette filiere costituenti il Sistema Mare la filiera con più elevata capacità moltiplicativa sono movimentazione di merci e passeggeri via mare, che per ogni euro prodotto riesce ad attivarne sul resto dell'economia altri 2,8. Tale filiera data la presenza dei porti di Livorno e Piombino per la provincia di Livorno ha un peso notevole nella determinazione del valore aggiunto provinciale contribuendo per il 40%. A fronte di un valore prodotto di 289,9 mln/€ il valore attivato della filiera movimentazione di merci e passeggeri è pari a 811,7mln/€.

### L'impatto della portualità sul territorio

Il settore del trasporto marittimo ha subito una forte evoluzione negli ultimi anni e oggi i porti sono oggetto di importanti investimenti in molti paesi. Il progetto Darsena Europa riguarda il potenziamento dello scalo di Livorno, con l'obiettivo di assicurare standard adeguati all'evoluzione del contesto internazionale. Il porto svolge infatti un rilevante servizio a supporto delle filiere produttive regionali e concorre a garantire l'accessibilità della Toscana, fattore strategico per lo sviluppo locale. Per una regione come la Toscana, con una forte propensione alle esportazioni, la facilità di accesso ai mercati internazionali rappresenta una delle condizioni necessarie per la crescita della competitività regionale. Il sistema portuale, tanto a livello europeo che a livello nazionale, sta vivendo una stagione di riflessione e di riforma. A livello europeo, le strategie includono la riforma della regolamentazione portuale, una maggiore attenzione alla selezione degli investimenti infrastrutturali da finanziare (aumentando anche il coinvolgimento dei capitali privati), la ricerca di una maggiore sostenibilità ambientale. A livello nazionale il recente ridisegno delle Autorità Portuali sembra voler favorire le sinergie all'interno di sistemi portuali su scala territoriale più ampia, volti a competere con maggiore efficienza con i grandi hub nordeuropei e con i dinamici porti del mediterraneo.



Le principali direttrici di evoluzione del commercio marittimo globale, almeno fino allo scoppio della pandemia di COVID, hanno riguardato la crescita del commercio containerizzato, che offre efficienza e facilità di trasporto, consentendo agli operatori di spedizioni di movimentare grandi volumi di merci in modo rapido ed economico; l'espansione delle mega navi in grado di trasportare un numero elevato di container, ma che necessitano un adeguamento in termini di capacità portuale e infrastrutture adatte per accogliere queste imbarcazioni di grandi dimensioni; l'attenzione alla sostenibilità e alla riduzione delle emissioni, adottando misure come l'utilizzo di carburanti più puliti, l'adozione di tecnologie di navigazione più efficienti e la riduzione del consumo energetico delle navi; infine i crescenti investimenti in digitalizzazione e automazione, con l'uso di tecnologie come l'internet delle cose, l'intelligenza artificiale e la blockchain che stanno trasformando le operazioni portuali, la gestione delle flotte e la tracciabilità delle merci.

In questo scenario si inseriscono negli ultimi anni due eventi dirompenti come il COVID-19 e la guerra in Ucraina che hanno trasformato il trasporto marittimo e la logistica, riconfigurando almeno temporaneamente le rotte del commercio mondiale e le catene globali del valore aumentando i tempi e i costi delle spedizioni. Il costo dei noli ha conosciuto un picco tra il 2020 e il 2021, per poi tornare a calare nel 2022 fino quasi ai livelli prepandemici.



Fonte: UNCTAD

Nonostante le difficoltà legate alla crisi pandemica e alla guerra, però, le proiezioni per il commercio mondiale sono ancora sostanzialmente positive, sebbene con un margine di incertezza molto maggiore che in passato. Le più recenti stime UNCTAD prevedono che il commercio marittimo globale perderà slancio, con una crescita sostanzialmente nulla nel 2022, mentre per il periodo 2023-2027 si prevede che crescerà al 2,1% annuo, più lentamente della media del 3,3% registrata negli ultimi tre decenni (UNCTAD, Review of Maritime Transport 2022). In questo contesto il Mediterraneo è destinato a rivestire un ruolo centrale nei traffici marittimi. Secondo le previsioni SRM, è possibile ipotizzare nel prossimo quinquennio 2023-2027 una crescita media degli scambi pari al 3,5% annuo (SRM-Assoporti, Port Infographics 2023).

In questo pur mutevole scenario, il porto di Livorno si sta di tempo attrezzando per cogliere le opportunità date dalla crescita dei traffici globali e rimanere competitivo all'interno del contesto mediterraneo. Il potenziamento del Porto di Livorno (oggetto del nuovo Piano Regolatore Portuale), prevede quale opera strategica la realizzazione della nuova Piattaforma Europa, significativo ampliamento verso il mare dell'attuale Porto, con un nuovo terminal contenitori, un nuovo terminal dedicato al progetto europeo "Autostrade del mare" e un nuovo terminal petroli. In questa luce, i porti non costituiscono solo delle infrastrutture fisiche ma nodi dello scambio, congiunzione tra sistemi produttivi e mercati, fulcri della catena dell'innovazione logistica, basata sull'ottimizzazione del trasferimento di prodotti e informazione che accompagna tutto il processo produttivo fino ai mercati finali.

L'Italia si colloca al centro del Mediterraneo che ricopre un ruolo strategico negli scambi commerciali globali perché rappresenta una via privilegiata di transito per i traffici containerizzati ma è un'area molto significativa anche per i traffici a corto raggio, in direzione nord sud, in particolare in modalità Ro-Ro. Il raddoppio del Canale di Suez e l'allargamento di Panama aprono scenari nuovi nelle dinamiche internazionali del trasporto merci, all'interno delle quali le strategie di sviluppo portuale giocano un ruolo fondamentale per il trasferimento al sistema locale delle opportunità di sviluppo economico offerte a scala internazionale. Non pochi sono, però, i segnali di incertezza che accompagnano le trasformazioni in atto, legate alla fragilità della crescita in molte aree commerciali più promettenti e alla instabilità geopolitica di molti paesi. Le strategie in ambito di trasporto marittimo coinvolgono risorse importanti, tanto dal lato delle infrastrutture che degli operatori ed è alto il rischio nelle fasi di debolezza. Da qui la necessità di adeguare rapidamente le dotazioni, di essere pronti a cogliere i segnali di ripresa, ma anche di essere attenti misurati e flessibili nelle strategie di investimento.

Anche la strategia delineata dal PNRR concorre all'efficientamento del sistema portuale nazionale, sia dal lato degli investimenti (9,2 miliardi di euro complessivi per sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza ai cambiamenti climatici, elettrificazione delle banchine per il cold ironing, dragaggi e nuovi moli, sviluppo delle aree retroportuali e ultimo miglio) che da quello delle riforme (semplificazione della pianificazione portuale, ridefinizione dei processi per l'aggiudicazione delle concessioni portuali, riorganizzazione dello sviluppo della Piattaforma Logistica Nazionale).

L'economia della costa toscana ha mostrato, fin dal periodo del decollo industriale, caratteristiche peculiari rispetto al modello dominante, caratterizzandosi per una dimensione media d'impresa maggiore che nel resto della Toscana e una specializzazione in settori *capital-intensive* e *land intensive*, quali quelli dell'industria pesante, che hanno un minor impatto positivo sulla domanda di lavoro rispetto alla media dei settori economici. Le specializzazioni delle imprese industriali di questo territorio sono, oggi, caratterizzate da una minore competitività, in termini di redditività o di costi per addetto, e ciò ha portato a situazioni di crisi, anche grave, per molte delle realtà produttive. Si tratta di un fenomeno che ha riguardato molte aree della Toscana costiera ma che in Livorno è particolarmente evidente, così che l'area livornese è, oggi, caratterizzata da situazioni di profonda sofferenza nel proprio tessuto economico e sociale. Si tratta di criticità che si sono evidenziate soprattutto negli anni della crisi, in cui il reddito pro-capite del sistema locale Livornese è andato via via a diminuire in relazione alla media regionale, in una situazione che assume tratti strutturali, con forti riflessi sul mercato del lavoro e, più in generale, sulla tenuta del sistema sociale. Il recupero di parte delle potenzialità dell'area dipende, oltre che da importanti investimenti infrastrutturali, dalla capacità di promuovere relazioni cooperative in grado di valorizzare il ruolo dell'area urbana costiera come punto di offerta di funzioni ad elevata specializzazione per un ampio bacino territoriale, a partire dai mercati locali

(distretti manifatturieri storici come Valdera, Valdarno inferiore, distretto cartario lucchese, ma anche la “filiera” del turismo nelle città d’arte) per estendersi a quelli sovralocali.

All’interno di questo quadro, la realizzazione del progetto di potenziamento del Porto assume una doppia valenza: una locale e anticiclica, di sostegno all’occupazione e di rilancio della competitività territoriale nel breve/medio periodo. Una seconda valenza ha invece un orizzonte più lungo ed una scala territoriale più ampia, che passa attraverso l’efficienza del sistema logistico regionale, la capacità di innovazione nei processi logistici da parte delle attività connesse, l’inserimento nella rete del commercio mondiale delle imprese del territorio. Tuttavia, gli investimenti pubblici, in particolar modo quelli infrastrutturali di grandi dimensioni, appaiono in Italia generalmente afflitti da elevati e sistematici ritardi nelle procedure di avvio dei lavori e nella esecuzione e da altrettanto frequenti aumenti dei costi. Tempi troppo lunghi e costi troppo alti portano a rallentare l’effetto anticiclico e rendono spesso inefficace –perché tardiva – la risposta alle richieste del territorio.

In un periodo di forte incertezza nelle prospettive come quello attuale, è necessario accorciare il più possibile tale distanza, rendendo subito operativi gli investimenti disponibili, coordinando i diversi attori della pianificazione infrastrutturale affinché il sistema sia in grado di massimizzare l’impatto delle opere evitando elementi di conflittualità o disallineamenti temporali negli interventi.

Il documento “Il Porto di Livorno e gli investimenti per Darsena Europa – anno 2017” è un rapporto di ricerca che rientra nelle Attività comuni IRPET - Regione Toscana, attività relativa alla valutazione delle politiche di coesione e degli interventi finanziati dal PAR FAS (ora FSC) 2007-2013 al termine del ciclo di programmazione. Si rimanda quindi al documento per una trattazione approfondita della rilevanza del porto per il contesto economico toscano, e si riportano invece all’interno della presente valutazione gli aspetti essenziali.

L’analisi dell’impatto macroeconomico, della realizzazione della nuova infrastruttura portuale Darsena Europa, è stata condotta attraverso il modello macroeconomico Remi-IRPET. Il modello, nella sua versione multi-provinciale (che include, come unità di analisi territoriale tutte le province italiane e il resto d’Italia), permette di evidenziare l’impatto dell’infrastruttura sul sistema economico regionale ma anche su quello della provincia di realizzazione (Livorno).

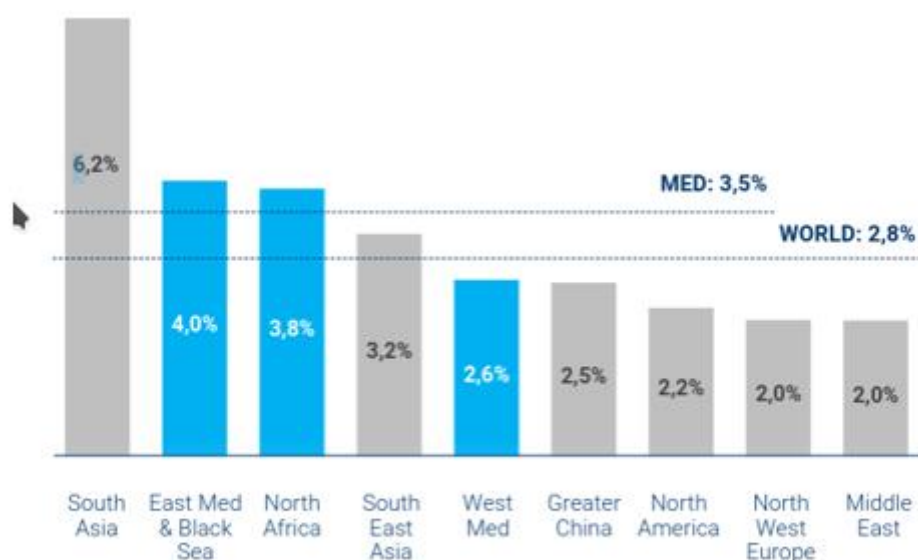
Nel caso della nostra analisi, gli effetti dell’infrastruttura sono stati computati rispetto allo scenario controfattuale che prevede la non realizzazione della darsena e la conseguente mancata realizzazione di traffico aggiuntivo nel Porto di Livorno. L’analisi di impatto prende in considerazione due fasi: quella di investimento (primi quattro anni) e quella di gestione, ovvero quella nella quale la nuova darsena sarà in funzione (dal quinto anno in poi). I risultati relativi alla fase di investimento, benché sempre di natura previsionale, hanno tuttavia un maggior grado di affidabilità perché non dipendenti da proiezioni relative all’operatività della nuova infrastruttura. Di seguito riassumiamo le ipotesi considerate ai fini della simulazione, distinguendo appunto tra le due fasi di attuazione.

Nello studio elaborato l’ammontare complessivo del progetto è stimato in 662 milioni di euro, di cui 90 milioni per i dragaggi, 94 per le dighe foranee, 77 per le banchine, 23 per gli impianti e 183 per i piazzali (oltre ai 195 milioni a carico del privato per l’allestimento di gru e attrezzature del terminal contenitori). Questo ammontare di risorse, rappresenta circa il 7% del PIL della provincia di Livorno e lo 0,69% del PIL regionale, è stato tradotto in un incremento esogeno della domanda di beni di investimento del settore “Trasporti marittimi” della stessa provincia di Livorno.

L'analisi dell'impatto di medio periodo della nuova Darsena Europa non può prescindere dalla considerazione degli effetti di natura strutturale che la realizzazione dell'infrastruttura comporta sul tessuto economico della provincia di Livorno e della regione. A questo proposito, la strategia di modellazione IRPET è stata quella di imporre un incremento della produzione (output) del settore Trasporti marittimi della provincia di Livorno, a partire dall'anno in cui si prevede l'entrata in funzione della nuova infrastruttura.

Tale incremento della produzione del settore deriva da ipotesi di scenario che tengono conto dell'incremento della capacità produttiva del Porto di Livorno e della capacità dello stesso di attrarre flussi di merci e passeggeri precedentemente rivolti ad altri bacini portuali. Tali ricavi includono quelli da movimentazione merci per Import/ Export (che rappresentano circa il 70% del totale), transit e transhipment.

Previsioni al 2027 per la movimentazione di merce via nave nelle diverse aree del mondo  
(aumento medio annuo 2023-2027)



Fonte: SRM-Assoporti

Le ipotesi che sottendono a tale stima prevedono (in uno scenario cautelativo) che la realizzazione della nuova darsena consenta al Porto di crescere al ritmo di crescita atteso del commercio marittimo nel mediterraneo nei prossimi anni (pari a circa il 3,5% annuo). In particolare, il nuovo terminal container, dalla capacità massima di 1,6 milioni di TEU, consentirà una maggiore operatività del Porto in tale segmento che genererà un valore aggiunto per la stima del quale si rimanda a Isfort-Confcommercio (2015). La ripartizione del traffico container fra transhipment e hinterland è mantenuta costante nel tempo (anche qui, in ottica cautelativa). Il valore aggiunto generato dal transito di un container è pari a 50 euro per il transhipment, 300 euro per il transito da/verso l'hinterland e 2.300 per la lavorazione in loco. Si precisa che tale ipotesi corrisponde ad uno scenario in cui l'infrastruttura a regime si dimostra capace di catturare tutto o gran parte del traffico atteso negli scenari che sottendono al piano operativo del progetto. Questo dipende dal concorrente verificarsi di una serie di precondizioni (la realizzazione nei tempi previsti del progetto e delle opere collegate, la correttezza delle previsioni economiche e della domanda di trasporto derivata, le strategie degli operatori logistici, etc.).

### Incremento della produzione la porto di Livorno dopo la realizzazione della Darsena Europa

anno I	anno II	anno III	anno IV	anno V	anno VI	anno VII	anno VIII	anno IX
22	45	69	94	119	146	173	201	231

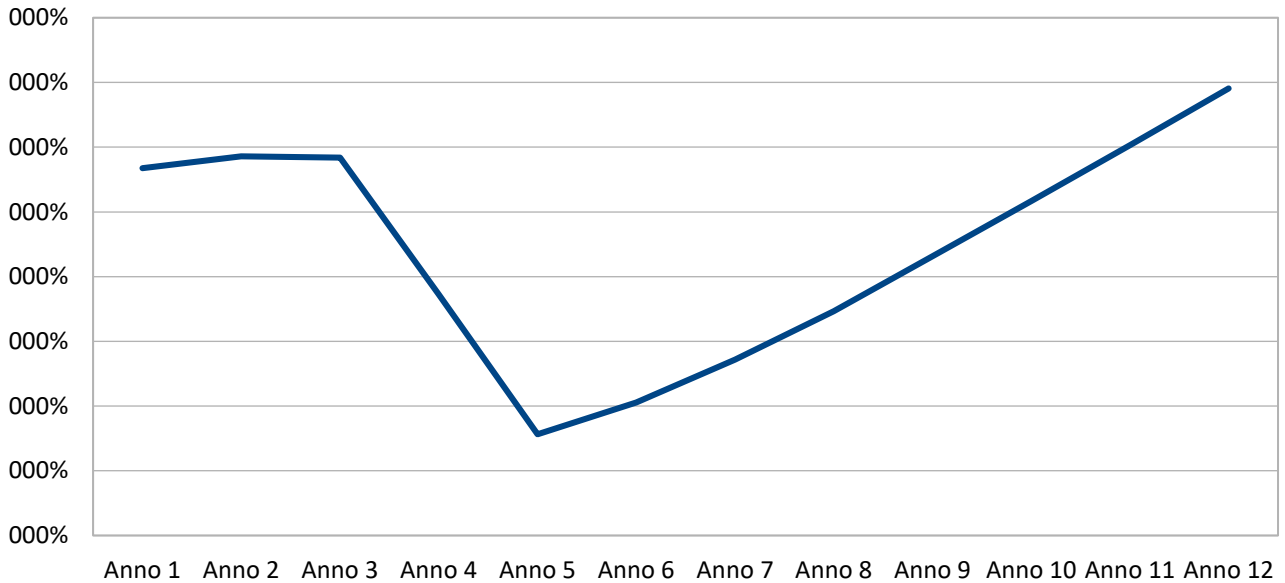
(fonte: IRPET - Il Porto di Livorno e gli investimenti per Darsena Europa)

Per le ipotesi del modello Remi-IRPET, questo implica a sua volta un ulteriore aumento della produttività degli input intermedi dell'intero sistema produttivo regionale dovuto all'ampliarsi del mercato e un conseguente intensificarsi delle economie di agglomerazione dell'area (questo effetto è riconducibile ai meccanismi propri della Nuova Geografia Economica, inclusi nel modello), un aumento della domanda di input intermedi e quindi dell'output. Questo effetto di retroazione, supply driven, che coinvolge dunque anche la competitività del sistema economico provinciale e regionale, si aggiunge agli effetti diretti indiretti e indotti (demand driven) che originano dallo shock di domanda al settore e che sono trasmessi agli altri settori resto del sistema economico (e alle altre province toscane) secondo la matrice delle interdipendenze settoriali. L'utilizzo del modello Remi-IRPET ai fini della stima dell'impatto economico permette dunque di tener conto di una parte consistente degli effetti di medio periodo della realizzazione dell'infrastruttura portuale.

I grafici che seguono mostrano i risultati della simulazione effettuata in termini di impatto sul prodotto interno lordo (GDP), sia per la regione nel suo complesso, sia per la provincia di Livorno. L'impatto nel primo periodo è dovuto alla fase di costruzione e all'ingente investimento previsto, mentre nel periodo successivo l'impatto economico è riconducibile alla maggiore attrattività del porto e alla movimentazione di traffici che altrimenti sarebbero transitati da altri scali.

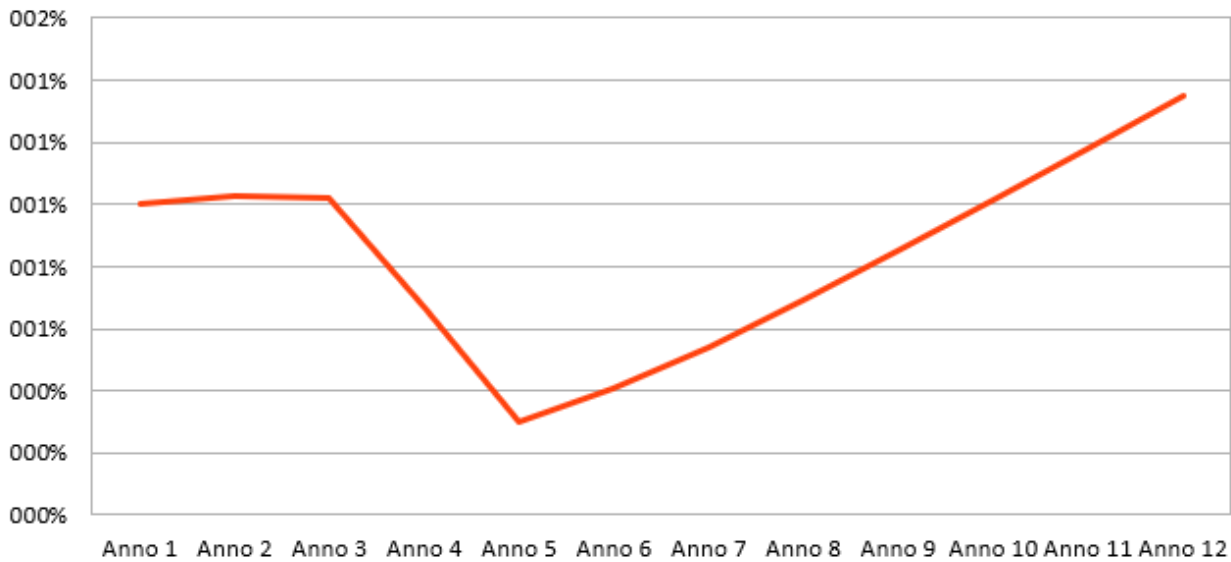
L'impatto della fase di investimento, ovvero della fase di realizzazione della nuova darsena, è un impatto di breve periodo, di natura tipicamente Input-Output. Nel caso dell'economia toscana questo ammonta a una media annua dello 0,1%, mentre nel caso dell'economia provinciale, a una media dello 0,9%. L'impatto di medio periodo, come specificato, è soggetto a un maggior grado di aleatorietà, in ragione dell'alto numero di variabili che possono influenzare il flusso effettivo di merci in entrata e in uscita dalla nuova infrastruttura portuale. Nello scenario che abbiamo adottato, l'impatto sul PIL è pari, in media, allo 0,08% nel caso in ambito regionale e allo 0,77% all'interno della provincia (Grafici seguenti).

IMPATTO SUL PIL REGIONALE  
Valori %



(fonte: IRPET - Il Porto di Livorno e gli investimenti per Darsena Europa - 2017)

IMPATTO SUL PIL PROVINCIALE  
Valori %

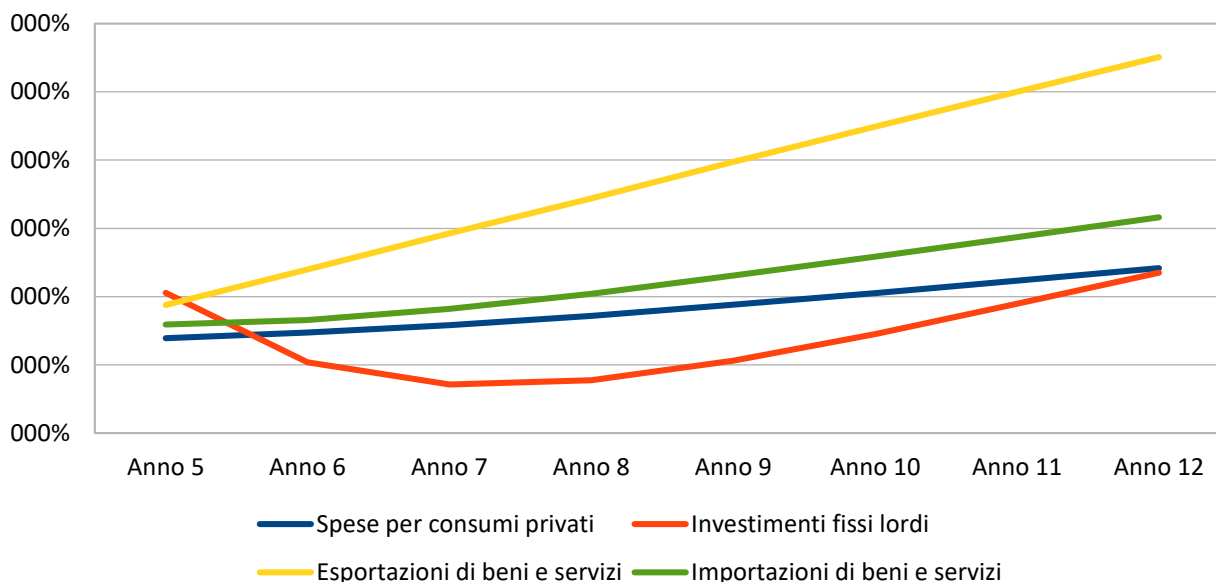


(fonte: IRPET - Il Porto di Livorno e gli investimenti per Darsena Europa - 2017)

Nel medio periodo, gran parte dell'effetto sul valore aggiunto regionale è determinato dalla dinamica positiva dell'export regionale, che è in gran parte determinata dall'incremento dell'esportazione di servizi portuali

(ovvero l'assorbimento di flussi di scambio precedentemente diretti verso altri bacini) e in parte minore, se pur significativa, dall'incremento dell'export di altri settori.

IMPATTO SULLE COMPONENTI DEL CONTO RISORSE-IMPIEGHI. TOSCANA.  
Valori %



(fonte: IRPET - Il Porto di Livorno e gli investimenti per Darsena Europa - 2017)

La presenza e lo sviluppo di un porto determinano due tipologie di vantaggi. Il porto genera redditi perché concentra un insieme di imprese (terminal, magazzini, centri logistici) che determinano domanda di lavoro e grandi investimenti. Ed inoltre, fornisce servizi di trasporto alle persone facilitandone gli spostamenti e fornisce servizi di trasporto alle imprese facilitandone gli scambi nazionali ed internazionali a costi competitivi. L'efficienza operativa del porto è un elemento essenziale per le scelte localizzative di nuove imprese o di iniziative imprenditoriali di vario genere (soprattutto, ma non solo, nella logistica).

Si possono individuare tre tipologie di impatto della portualità sull'economia del territorio che la ospita: quello diretto, quello indiretto e quello indotto.

- L'impatto diretto della portualità è l'effetto economico originato dalle attività direttamente coinvolte nella movimentazione delle merci e dei passeggeri (passeggeri traghetti e crociere). Generano un impatto diretto le attività delle imprese private che lavorano direttamente per il trasporto marittimo o per lo svolgimento delle movimentazioni portuali e delle amministrazioni/enti pubblici in esso coinvolti.

- L'impatto indiretto è determinato dall'aumento della domanda (acquisti) delle imprese portuali vere e proprie che attivano figure e funzioni necessarie alle operazioni portuali: autotrasportatori, servizi di bunkeraggio, ecc.

- L'impatto indotto è rappresentato dall'aumento della domanda finale determinato dalla spesa di coloro che percepiscono il reddito per il loro coinvolgimento nelle attività generate dalla presenza del porto.

Gli effetti di questa opportunità sul territorio locale saranno proporzionali alla capacità delle infrastrutture portuali di offrire i servizi che il mercato del trasporto richiede: pescaggio adeguato; moli e banchine dimensionati all'aumento delle dimensioni del naviglio soprattutto per i contenitori e le crociere; adeguate infrastrutture di inoltro. Il porto di Livorno ha l'opportunità di dotarsi delle infrastrutture che lo rendano competitivo in futuro sulla scena internazionale e di svolgere tutte quelle attività (ad esempio: i dragaggi, la riorganizzazione funzionale, ecc.) che in tempi brevi permettano al porto di operare al meglio delle condizioni con le strutture attuali.

Tutti questi impatti, sia per quanto riguarda la tipologia/qualità degli effetti, sia per quanto riguarda la stima quantitativa di tali effetti sono e saranno principalmente influenzati dalla Piattaforma Europa che permetterà oltre un importante incremento dei traffici, la possibilità di svolgere in maniera più organizzata ed efficiente le operazioni necessarie alla movimentazione della merce.

**Direzione Infrastrutture Piombino-Elba, Pianificazione e Studi**  
Il Responsabile Area Studi e Statistiche  
(Dott. Saverio Failli)

**ALLEGATI:**

1. CCIAA Maremma e Tirreno – Centro Studi e Servizi – Bilancio demografico 2021 e popolazione residente per età nelle province di Livorno e Grosseto (febbraio 2023)
2. CCIAA Maremma e Tirreno – Centro Studi e Servizi – Rapporto sull'Economia del mare (giugno 2022)





## Bilancio demografico 2021 e popolazione residente per età nelle province di Livorno e Grosseto

La struttura della popolazione italiana appare ormai cristallizzata e le caratteristiche basilari che la contraddistinguono sono note a tutti: il tasso di crescita naturale è costantemente negativo, spinto verso il basso da una scarsa natalità cui si aggiunge (e contribuisce ad amplificare) un invecchiamento dei residenti sempre più accentuato. A tutto ciò si sommano flussi immigratori ormai insufficienti a colmare il saldo naturale e si sottraggono fenomeni emigratori che, costituiti soprattutto da giovani, riducono il numero di persone qualificate potenzialmente attive sul mercato del lavoro, concorrendo ad aggravare il già precario bilancio previdenziale nazionale. I flussi immigratori sono poi costituiti da persone poco o per nulla formate rispetto alla domanda di lavoro esistente mentre quelli emigratori, pur numericamente inferiori ai precedenti, spesso interessano persone con una formazione medio alta, se non altissima, per raggiungere la quale il sistema educativo ha investito somme ingenti.

Con queste premesse, la popolazione residente nel nostro Paese non può che diminuire, come del resto accade ormai da qualche anno, a maggior ragione in assenza di politiche adeguate e di lungo respiro. Politiche indirizzate non tanto ad invertire la tendenza di fondo, agendo sulle cause (compito assai arduo) ma che almeno tendano a mitigare le conseguenze della drammatica situazione che si è venuta a creare.

Il grido d'allarme lanciato dai demografi ormai molti anni fa (ed al quale il Centro Studi si è unito da tempo), sembra se non inascoltato dai decisori politici, sicuramente superato in urgenza da altre questioni economiche e sociali, che sovente esistono solo nell'ottica del breve periodo. Cercare di contrastare gli effetti di quello che ormai è chiamato "inverno demografico" che attanaglia il nostro Paese ha invece tempi assai lunghi: l'esistenza ormai acclarata dei succitati fenomeni demografici, come abbiamo già avuto modo di scrivere, *ha probabilmente portato la struttura della popolazione residente al proverbiale "punto di non ritorno", perché difficilmente si potrà invertire la rotta intrapresa dal saldo naturale, anche mettendo in campo da subito importanti azioni in tal senso (politiche di sostegno alla natalità, supporto alla prima infanzia, ecc.). Solo un imponente apporto migratorio potrebbe mitigare la situazione, dovendo poi affrontare i complessi problemi legati all'integrazione, che con i flussi odierni ancora non trovano soluzione.*

## Popolazione residente

A fine 2021 nel nostro Paese si contano poco più di 59 milioni di residenti, oltre 200 mila in meno rispetto all'anno precedente, cifra che in termini relativi vale il -0,35%: un andamento comunque migliore dell'*infausto* 2020, pesantemente condizionato in termini di mortalità dalla prima fase della pandemia da covid-19, quanto la diminuzione fu del -0,64%.

Tale fenomeno non si riscontra in Toscana, dove la diminuzione per l'anno in esame (-0,80%) è addirittura peggiore di quella dell'anno precedente (-0,66%): i toscani sono adesso oltre 3,6 milioni, quasi 30 mila residenti in meno. Tutte le dieci province mostrano perdite più o meno rilevanti, fra le quali spicca, inusuale, quella di Prato (-2,69%), dovuta probabilmente ad operazioni di "pulizia" dalle anagrafi comunali.

La popolazione residente in provincia di Livorno (327 mila abitanti, -0,53%), si assottiglia in maniera più accentuata rispetto a quella di Grosseto (217 mila abitanti, -0,38%), entrambe registrano comunque una *performance* migliore dell'anno precedente.

Tab. 1 – Residenti al 31/12/2021 per sesso, variazioni tendenziali.						
Province toscane ed Italia						
Territorio	31/12/2020	31/12/2021			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Massa Carrara	189.836	91.522	96.961	188.483	-1.353	-0,71
Lucca	383.957	185.327	197.137	382.464	-1.493	-0,39
Pistoia	290.245	140.180	149.234	289.414	-831	-0,29
Firenze	998.431	475.874	511.386	987.260	-11.171	-1,12
<b>Livorno</b>	<b>328.996</b>	<b>158.108</b>	<b>169.154</b>	<b>327.262</b>	<b>-1.734</b>	<b>-0,53</b>
Pisa	417.983	203.533	213.508	417.041	-942	-0,23
Arezzo	336.501	163.835	171.091	334.926	-1.575	-0,47
Siena	263.801	126.414	134.795	261.209	-2.592	-0,98
<b>Grosseto</b>	<b>217.846</b>	<b>105.417</b>	<b>111.592</b>	<b>217.009</b>	<b>-837</b>	<b>-0,38</b>
Prato	265.269	126.596	131.527	258.123	-7.146	-2,69
<b>Toscana</b>	<b>3.692.865</b>	<b>1.776.806</b>	<b>1.886.385</b>	<b>3.663.191</b>	<b>-29.674</b>	<b>-0,80</b>
<b>Italia</b>	<b>59.236.213</b>	<b>28.818.956</b>	<b>30.211.177</b>	<b>59.030.133</b>	<b>-206.080</b>	<b>-0,35</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Diminuendo la popolazione residente, cala di conseguenza la densità abitativa su tutto il territorio nazionale. Non fanno eccezione le nostre province, per le quali tale indicatore si assesta sui 48 abitanti per chilometro quadrato in Maremma, territorio che da sempre mostra un valore decisamente inferiore alle medie nazionale e regionale; sui 270 abitanti per chilometro quadrato a Livorno, che storicamente vanta una densità superiore ai territori di confronto. Nel 2021 la media regionale sfiora infatti i 160 abitanti per chilometro quadrato mentre quella nazionale è di poco sotto i 200 (tabella 2).

<b>Tab. 2 - Densità di popolazione 2021 (ab. per Km<sup>2</sup>)</b>			
Territorio	Popolazione	Superficie (km <sup>2</sup> )	Densità
Massa Carrara	188.483	1.155	163,2
Lucca	382.464	1.773	215,7
Pistoia	289.414	964	300,2
Firenze	987.260	3.514	281,0
<b>Livorno</b>	<b>327.262</b>	<b>1.214</b>	<b>269,6</b>
Pisa	417.041	2.445	170,6
Arezzo	334.926	3.233	103,6
Siena	261.209	3.821	68,4
<b>Grosseto</b>	<b>217.009</b>	<b>4.503</b>	<b>48,2</b>
Prato	258.123	366	705,8
<b>Toscana</b>	<b>3.663.191</b>	<b>22.987</b>	<b>159,4</b>
<b>Italia</b>	<b>59.030.133</b>	<b>301.338</b>	<b>195,9</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>			

Tutti gli otto SEL provinciali (Sistemi Economici Locali) mostrano una flessione in termini di popolazione ma per quelli che ospitano una popolazione mediamente più anziana, l'andamento desta più di una preoccupazione, su tutte quella dello spopolamento di borghi e piccoli comuni. Ben sotto la media provinciale, infatti, si pongono la Val di Cornia (-0,88%) nel livornese e l'Amiata (-1,09%) nel grossetano. Seppur sempre in terreno negativo, molto meno drammatici risultano gli andamenti della Val di Cecina da un lato e dell'Area grossetana dall'altro (entrambe -0,24%, in tabella 3).

<b>Tab. 3 – Residenti al 31/12/2021 e variazioni tendenziali per SEL</b>						
SEL	31/12/2020	31/12/2021			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	171.751	82.329	88.524	170.853	-898	-0,52
Val di Cecina	70.097	33.721	36.206	69.927	-170	-0,24
Val di Cornia	55.280	26.371	28.424	54.795	-485	-0,88
Arcipelago Toscano	31.868	15.687	16.000	31.687	-181	-0,57
Colline Metallifere	43.327	20.878	22.315	43.193	-134	-0,31
Area Grossetana	102.931	49.703	52.983	102.686	-245	-0,24
Amiata Grossetano	18.310	9.026	9.084	18.110	-200	-1,09
Albegna-Fiora	53.278	25.810	27.210	53.020	-258	-0,48
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

## Bilancio demografico

Il bilancio demografico di un territorio è costituito dalla somma algebrica dei flussi in entrata<sup>1</sup> e di quelli in uscita<sup>2</sup>, le cui componenti, esaminate per tipologia, risultano indicative dell'andamento demografico: in tal modo si può osservare il saldo naturale della popolazione<sup>3</sup> ed il saldo migratorio (distinto a sua volta in interno<sup>4</sup>, con l'estero<sup>5</sup> e per altri motivi<sup>6</sup>). Lo studio del fenomeno è poi arricchito dal calcolo dei rispettivi tassi, così da rendere confrontabile un territorio con un altro.

Come già accennato, anche nel 2021 il saldo naturale nazionale è negativo e, data la struttura della popolazione residente, a maggior ragione in Toscana e nelle nostre province. Per queste ultime la differenza fra nascite e decessi è pari a -2.634 unità a Livorno e -1.775 a Grosseto, cifre che risultano in miglioramento rispetto al 2020; tale contrazione è dovuta, come si vedrà meglio più avanti, ad una certa flessione della mortalità<sup>7</sup> piuttosto che al miglioramento della natalità. Pur restando estremamente bassi rispetto ai territori di confronto, i tassi di crescita naturale<sup>8</sup> di Grosseto (-8,07‰) e Livorno (-8,03‰) migliorano di qualche decimo di punto per mille rispetto al 2020, quando si calcolavano rispettivamente in -8,49‰ e -8,25‰.

Il saldo migratorio totale è positivo per ogni provincia toscana, così come a livello nazionale. Nella nostra regione i relativi tassi di crescita migratori<sup>9</sup> risultano piuttosto dispersi intorno alla media di +2,39‰: variano dal +4,40‰ di Grosseto al +0,57‰ di Massa Carrara, passando per il +2,11‰ di Livorno. Decisamente più bassa è la media nazionale, ferma al +0,70‰.

Il tasso di crescita totale<sup>10</sup> assume segno negativo per l'intero Paese e per tutte le province toscane, anche in quest'ultimo caso i valori calcolati si disperdono ampiamente attorno alla media regionale (-4,38‰). Diverso è anche l'andamento fra le nostre province (Livorno -5,92‰ e Grosseto -3,67‰), con valori che si pongono rispettivamente sotto e sopra la già citata media regionale, così come a quella nazionale (-4,29‰). In un quadro di generale miglioramento, per il secondo anno consecutivo la provincia di Grosseto può vantare un valore decisamente migliore rispetto a quella di Livorno; nonostante la struttura della popolazione residente sia mediamente più anziana. Con l'avvento della

---

<sup>1</sup> Nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall'estero ed altri iscritti.

<sup>2</sup> Decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero ed altri cancellati.

<sup>3</sup> Nascite meno decessi.

<sup>4</sup> Iscritti meno cancellati da altri comuni.

<sup>5</sup> Iscritti meno cancellati dall'estero.

<sup>6</sup> Altri iscritti meno altri cancellati: si tratta di iscrizioni e cessazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Ad esempio, le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse.

<sup>7</sup> Dovuta alla minore incidenza dei decessi per covid-19.

<sup>8</sup> Rapporto tra il saldo naturale e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

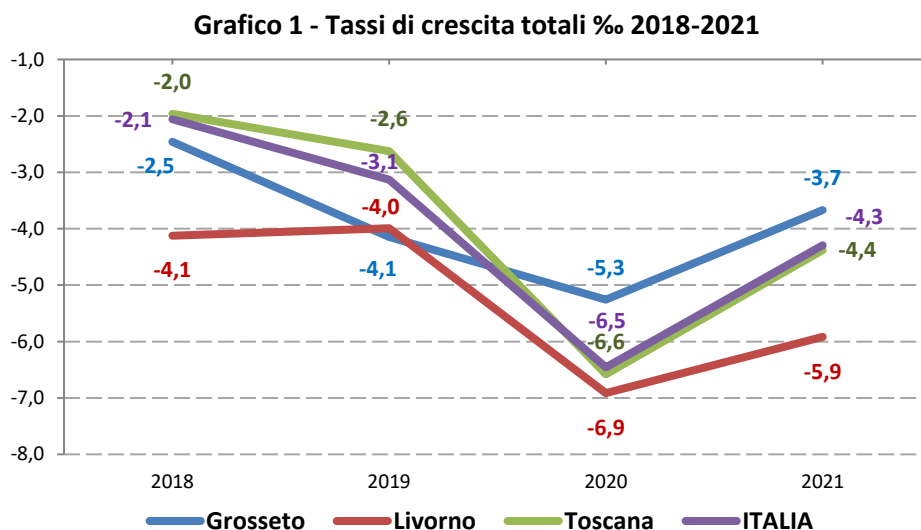
<sup>9</sup> Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi.

<sup>10</sup> Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

pandemia la provincia di Livorno ha di fatto accusato un peggioramento in alcuni degli indicatori fondamentali (soprattutto il tasso di mortalità) i quali ancora (e per quanto possibile) non sembrano tendere a risalire verso valori pre pandemici, come invece osservato per altri territori.

<b>Tab. 4 - Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio, tasso di crescita totale 2021</b>					
Territorio	Saldo naturale	Tasso di crescita naturale (‰)	Saldo migratorio totale	Tasso di crescita migratorio (‰)	Tasso di crescita totale (‰)
Massa Carrara	-1.677	-8,87	107	0,57	<b>-8,30</b>
Lucca	-2.938	-7,67	1.137	2,97	<b>-4,70</b>
Pistoia	-2.144	-7,40	1.186	4,09	<b>-3,31</b>
Firenze	-5.677	-5,72	2.067	2,08	<b>-3,64</b>
<b>Livorno</b>	<b>-2.634</b>	<b>-8,03</b>	<b>692</b>	<b>2,11</b>	<b>-5,92</b>
Pisa	-2.352	-5,63	1.460	3,50	<b>-2,14</b>
Arezzo	-2.344	-6,98	430	1,28	<b>-5,70</b>
Siena	-1.952	-7,44	173	0,66	<b>-6,78</b>
<b>Grosseto</b>	<b>-1.755</b>	<b>-8,07</b>	<b>957</b>	<b>4,40</b>	<b>-3,67</b>
Prato	-1.440	-5,50	594	2,27	<b>-3,23</b>
<b>Toscana</b>	<b>-24.913</b>	<b>-6,77</b>	<b>8.803</b>	<b>2,39</b>	<b>-4,38</b>
<b>Italia</b>	<b>-301.097</b>	<b>-5,09</b>	<b>47.204</b>	<b>0,80</b>	<b>-4,29</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*



Pur negativi, i tassi di crescita totali calcolati per il 2021 nelle nostre province e nei territori di confronto risultano fortunatamente in aumento rispetto all'anno precedente (grafico 1). La spiegazione a tale fenomeno risiede principalmente nell'attenuarsi degli effetti della pandemia, evidente soprattutto nei valori dei tassi di mortalità (che sono diminuiti) ed in quelli migratori (aumentati). Nulla di nuovo invece per quanto concerne i tassi di natalità, sostanzialmente stabili

rispetto all'immediato passato, posizionati su valori troppo bassi per sostenere il ricambio naturale di popolazione nel lungo periodo.

Il 2021 porta anche qualche buona notizia: almeno in Toscana si rileva la lieve crescita nel numero delle nascite, fenomeno d'altro canto non presente in tutte le province: basta osservare Livorno, dove si rileva una crescita (+1,4%) e Grosseto, territorio in cui diminuiscono (-3,8%). In Italia invece le nascite diminuiscono di oltre un punto percentuale. L'altra buona notizia è la contestuale diminuzione del numero di decessi che si osserva in tutti i territori esaminati in tabella 5<sup>11</sup>, con Grosseto (-3,8%) che è maggiormente interessata dal fenomeno rispetto a Livorno (-1,0%).

<b>Tab. 5 – Nati e morti 2021: variazioni tendenziali</b>		
Territorio	Nati	Morti
<b>Livorno</b>	<b>1,4</b>	<b>-1,0</b>
<b>Grosseto</b>	<b>-3,1</b>	<b>-3,8</b>
Toscana	0,9	-0,7
Italia	-1,1	-5,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>		

Seppur in maniera lieve, in provincia di Livorno migliorano di conseguenza sia il tasso di natalità<sup>12</sup> (5,64‰), in aumento rispetto all'anno precedente, sia quello di mortalità<sup>13</sup> (13,67‰), in calo. Data la diminuzione tendenziale dei decessi, quest'ultimo andamento si rileva ovviamente anche in Maremma (13,44‰), dove però diminuisce anche il tasso di natalità (5,37‰). In ogni caso resta marcata la distanza che separa gli indicatori delle nostre province e quelli della media regionale e, soprattutto, nazionale. Dopo Massa Carrara (non in tabella 6), Grosseto e Livorno presentano il secondo e terzo valore più basso in termini di nascite e tra i peggiori in termini di decessi, in linea con una costante che si rileva ormai da svariati anni.

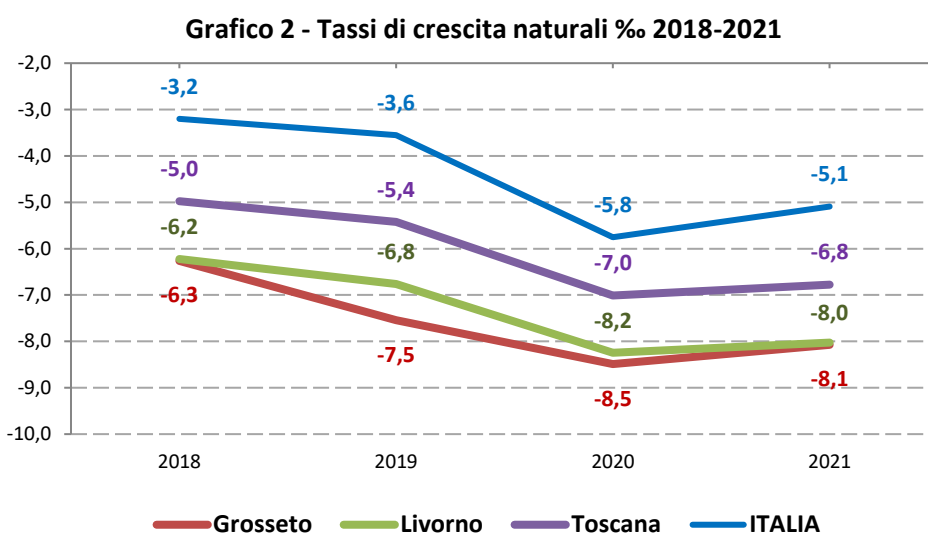
<b>Tab. 6 – Nati, morti e tassi di nati-mortalità 2021</b>				
Territorio	Nati	Morti	Tasso di natalità (‰)	Tasso di mortalità (‰)
<b>Livorno</b>	<b>1.850</b>	<b>4.484</b>	<b>5,64</b>	<b>13,67</b>
<b>Grosseto</b>	<b>1.168</b>	<b>2.923</b>	<b>5,37</b>	<b>13,44</b>
Toscana	22.592	47.505	6,14	12,92
Italia	400.249	701.346	6,77	11,86
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

<sup>11</sup> Fenomeno che non accomuna tutte le province toscane.

<sup>12</sup> Rapporto tra il numero delle nascite nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

<sup>13</sup> Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

I risultanti tassi di crescita della popolazione appaiono dunque in aumento nel 2021, poco pronunciato per Livorno e per l'ambito regionale, più evidente per Grosseto e per quello nazionale, anche se ovunque ancora non si riallineano col periodo pre pandemico (grafico 2). L'accelerazione del processo d'invecchiamento della popolazione italiana si è dunque solo leggermente smorzata.



## Popolazione straniera

Per il secondo anno consecutivo ovunque il numero degli stranieri si riduce su base tendenziale. I residenti con passaporto estero ammontano in Italia a circa 5,03 milioni a fine 2021, valore che genera una flessione tendenziale del 2,7%. In Toscana se ne contano 406 mila, quasi 20 mila in meno dell'anno precedente, per una variazione del -4,6%. Grosseto e Livorno ne ospitano rispettivamente quasi 22 mila ed oltre 26 mila: in Maremma sono diminuiti dell'1,6%, nel livornese del 2,3% (tabella 7). La situazione in termini d'incidenza sui residenti totali, causa anche la riscontrata diminuzione di questi ultimi, resta grosso modo la stessa degli anni passati: se ne contano maggiormente in Toscana (11,10%) ed in Maremma (10,05%), piuttosto che in Italia (8,52%) o in provincia di Livorno (8,15%).

<b>Tab. 7 - Popolazione straniera residente al 31/12/2021, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente</b>						
Territorio	31/12/2020	31/12/2021			Variaz. % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
<b>Grosseto</b>	<b>22.177</b>	<b>10.669</b>	<b>11.151</b>	<b>21.820</b>	<b>-1,6</b>	<b>10,05</b>
<b>Livorno</b>	<b>27.301</b>	<b>12.594</b>	<b>14.073</b>	<b>26.667</b>	<b>-2,3</b>	<b>8,15</b>
Toscana	425.931	196.222	210.286	406.508	-4,6	11,10
Italia	5.171.894	2.468.202	2.562.514	5.030.716	-2,7	8,52

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Passando alle nazionalità presenti, quella romena continua ad essere la comunità ampiamente più numerosa (un quinto del totale degli stranieri a Livorno, un quarto a Grosseto), seguita ancora da quella albanese. I cittadini di origini ucraine, marocchine e moldave sono presenti in modo non dissimile nelle due province, mentre senegalesi e peruviani sono numerosi solo nel livornese, i macedoni nel grossetano. Le prime dieci nazionalità, riportate nella tabelle 8 e 9, pesano per oltre il 70% del totale costituito da circa 120 nazionalità, compresi gli apolidi.

<b>Tab. 8 - Prime dieci nazionalità dei residenti stranieri in provincia di Livorno - 2021</b>				
Nazionalità	Numero	Incidenza % su stranieri	Incidenza cumulata %	Incidenza % su pop.ne totale
Romania	5.172	19,39	19,39	1,58
Albania	3.344	12,54	31,93	1,02
Marocco	2.459	9,22	41,16	0,75
Ucraina	2.415	9,06	50,21	0,74
Senegal	2.102	7,88	58,09	0,64
Perù	893	3,35	61,44	0,27
Moldova	841	3,15	64,60	0,26
Cina	797	2,99	67,59	0,24
Tunisia	598	2,24	69,83	0,18
Filippine	554	2,08	71,91	0,17

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Tab. 9 - Prime dieci nazionalità dei residenti stranieri in provincia di Grosseto -2021</b>				
Nazionalità	Numero	Incidenza % su stranieri	Incidenza cumulata %	Incidenza % su pop.ne totale
Romania	5.444	24,95	24,95	2,51
Albania	2.360	10,82	35,77	1,09
Macedonia del Nord	1.695	7,77	43,53	0,78
Marocco	1.554	7,12	50,66	0,72
Ucraina	1.349	6,18	56,84	0,62
Polonia	760	3,48	60,32	0,35
Moldova	732	3,35	63,68	0,34
Germania	569	2,61	66,28	0,26
Tunisia	489	2,24	68,52	0,23
Senegal	475	2,18	70,70	0,22

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

L'analisi condotta a livello di SEL (tabella 10) evidenzia che sette su otto sono in linea con la diminuzione generale, mentre nell'Albegna-Fiora i residenti stranieri si contano esattamente nello stesso numero dell'anno precedente. Nel 2021 le flessioni di maggior ampiezza non hanno caratterizzato solo i territori a maggior presenza straniera (fenomeno rilevato l'anno precedente),



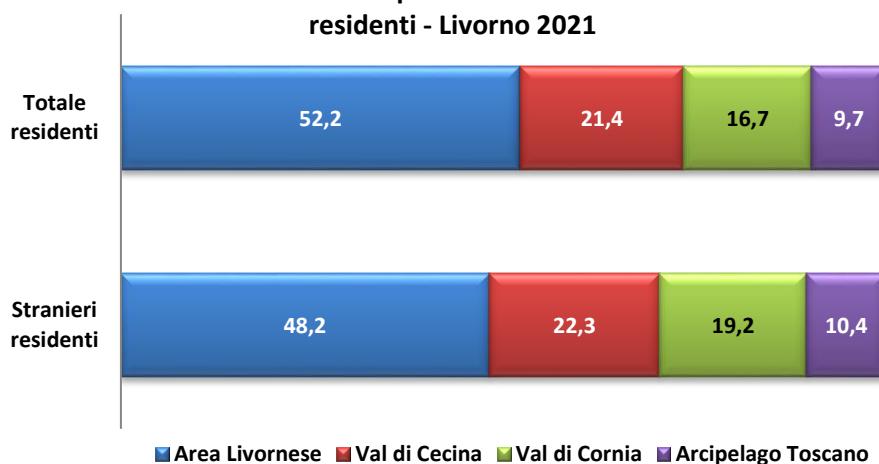
come accade ancora per l'Amiata grossetano (-3,2%) e l'Area grossetana (-2,0%) ma anche SEL storicamente meno interessati da fenomeni migratori, quali l'Arcipelago (-5,0%) e l'Area livornese (-2,6%).

La diminuzione della popolazione straniera in Italia è un fenomeno che si era osservato già a fine 2020, come uno degli effetti della pandemia. Sicuramente tali effetti perdurano anche nell'anno in esame ma è probabile che almeno una parte degli "assenti" sia il risultato delle revisioni di fine anno fatte dall'ISTAT sulla base dei dati provenienti dalle anagrafi comunali cui si sommano, come al solito, gli episodi di rimpatrio e di trasferimento in altri Paesi.

SEL	2020	2021			Variaz. % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	13.189	6.086	6.756	12.842	-2,6	7,52
Val di Cecina	6.046	2.761	3.180	5.941	-1,7	8,50
Val di Cornia	5.158	2.547	2.573	5.120	-0,7	9,34
Arcipelago Toscano	2.908	1.200	1.564	2.764	-5,0	8,72
Colline Metallifere	4.444	2.132	2.254	4.386	-1,3	10,15
Area Grossetana	9.872	4.729	4.941	9.670	-2,0	9,42
Amiata Grossetano	3.027	1.578	1.352	2.930	-3,2	16,18
Albegna-Fiora	4.834	2.230	2.604	4.834	0,0	9,12

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

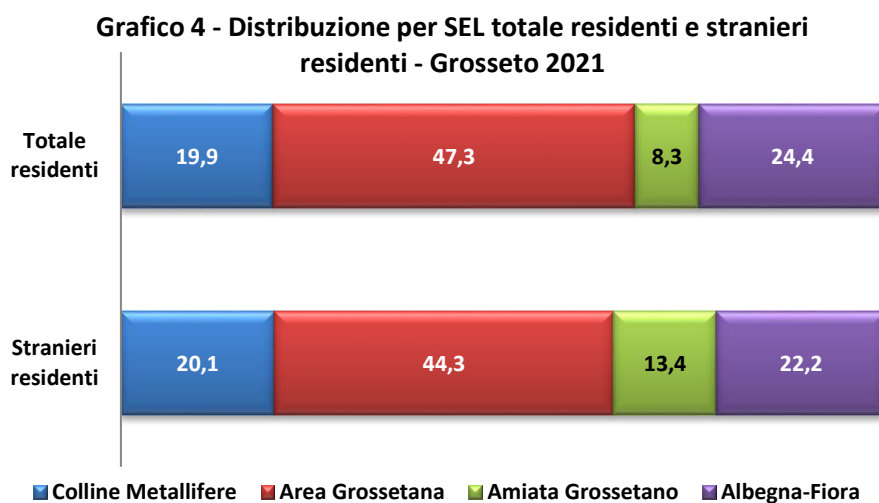
**Grafico 3 - Distribuzione per SEL totale residenti e stranieri residenti - Livorno 2021**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nel confronto tra la distribuzione nei SEL tra il totale della popolazione e quella straniera (grafici 3 e 4), è interessante anche notare come, a conferma di una certa diffusione territoriale, quest'ultima sia meno presente nei nostri capoluoghi, con uno scarto peraltro non dissimile per entrambe le province (circa 4 punti percentuali). Costo della vita, in particolare delle abitazioni, e opportunità

d'impiego soprattutto a bassa specializzazione sono con tutta probabilità i fattori che spiegano tale fenomeno.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### Popolazione residente per età<sup>14</sup>

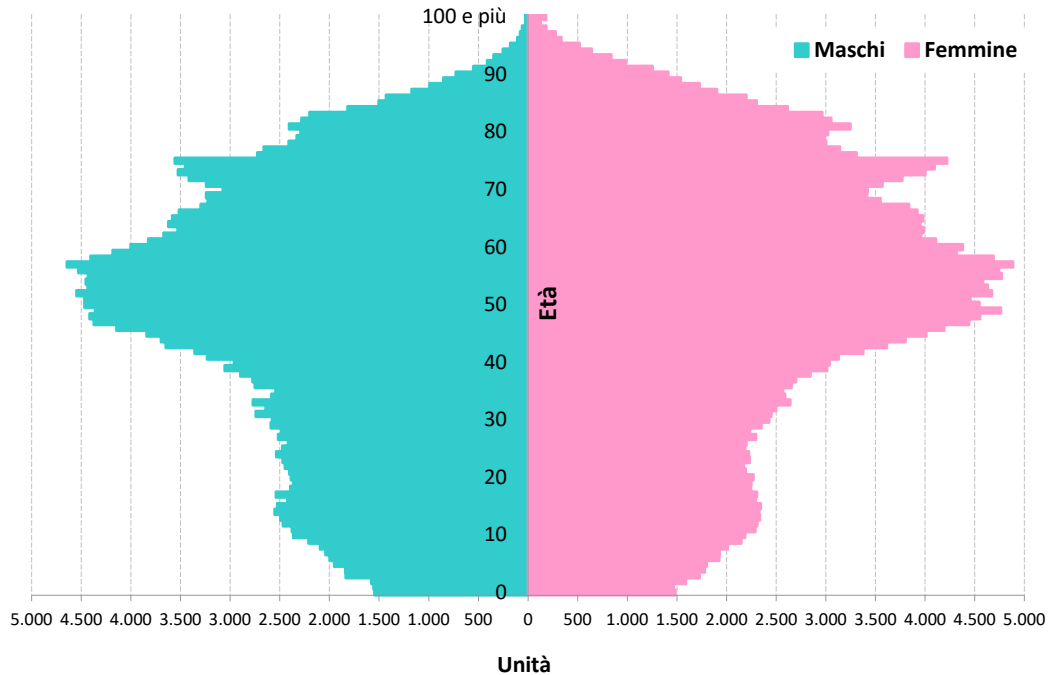
La struttura delle popolazioni dei nostri territori, come del resto quella dell'intera nazione, si basa su fondamenta "precarie". Per rendersene conto basta osservare la piramide per età (grafico 5) delle popolazioni maremmana e livornese, che ormai piramide non è più (e non lo è per qualsiasi paese sviluppato), assume semmai la forma di un pentagono.

Costituita dagli individui in giovane età, la sua base appare decisamente esigua eppure è destinata in futuro a sorreggere la più cospicua porzione di popolazione attualmente costituita dai 45-60enni. Sorreggere dal punto di vista previdenziale, assistenziale e sanitario (tanto per citare quelle che saranno le urgenze maggiori) una fascia di popolazione anziana che sarà sempre più numerosa e longeva. L'ulteriore calo della natalità, registrato in particolare negli ultimi 7/8 anni, ha peggiorato ulteriormente una situazione già di per sé drammatica.

Come abbiamo scritto lo scorso anno *la somma delle popolazioni delle province di Grosseto e Livorno sta invecchiando velocemente, poiché il ricambio generazionale non si completa a causa della bassissima natalità e di un insufficiente apporto fornito dal saldo migratorio.*

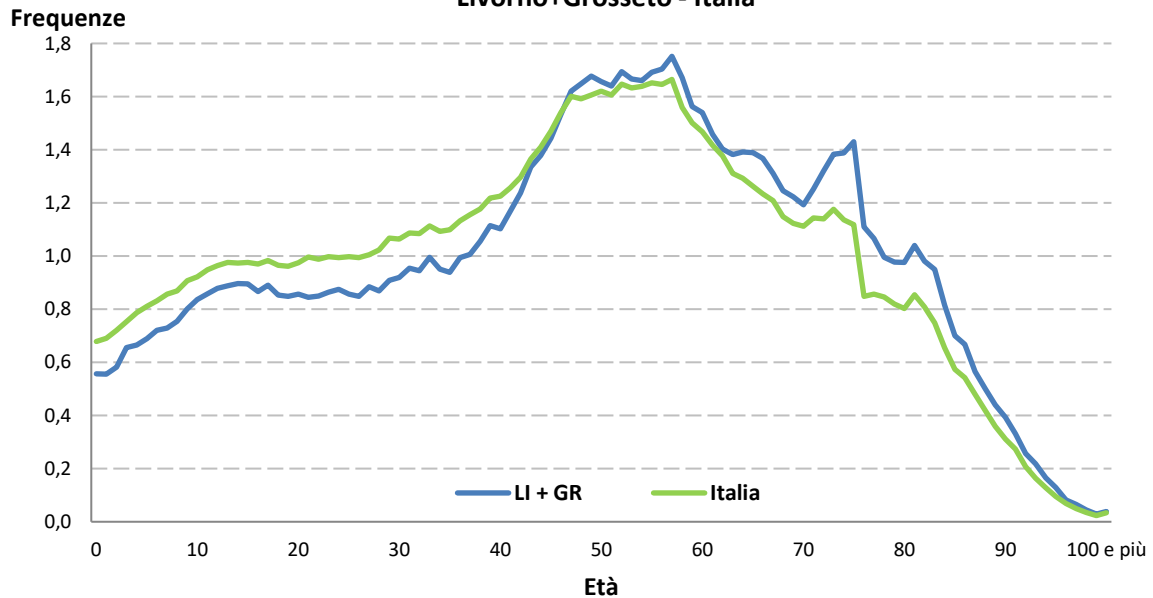
<sup>14</sup> L'analisi della struttura per età della popolazione locale è stata condotta, quando non indicato diversamente, considerando i residenti nelle due province come un unico insieme, al fine di poter compiere chiari confronti sia temporali sia spaziali.

**Grafico 5 - Piramide per età delle popolazioni grossetana e livornese al 01/01/2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 6 - Frequenze delle età della popolazione residente, confronto Livorno+Grosseto - Italia**



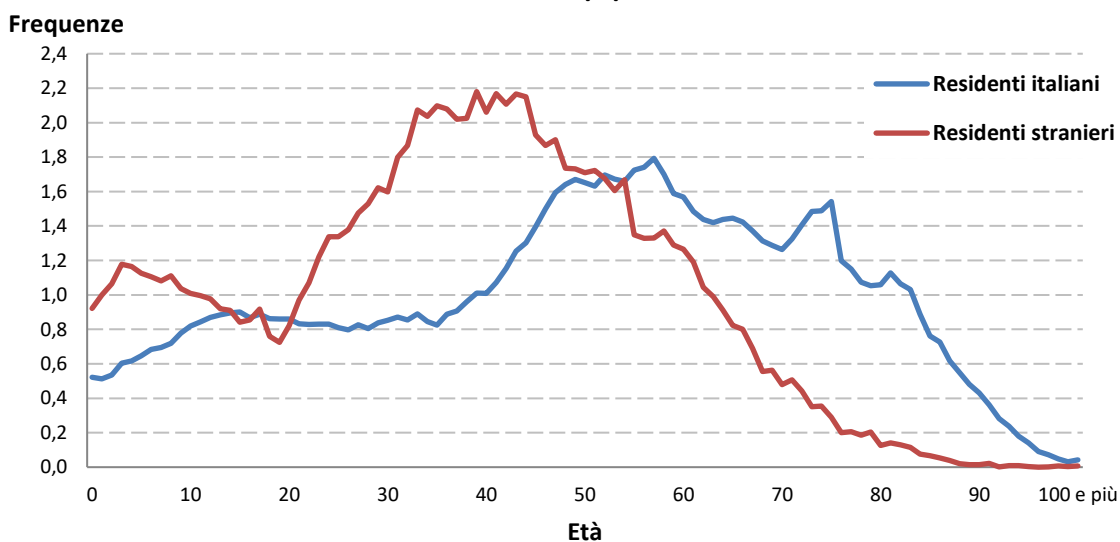
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nelle nostre province la situazione è ancora più preoccupante di quella tutt'altro che idilliaca nazionale, considerato che l'Italia è uno fra i paesi più "vecchi" al mondo. Il confronto fra le distribuzioni di frequenza della popolazione locale con quella nazionale (grafico 6) evidenzia nella prima una minore presenza relativa di popolazione da zero a 45 anni. Le frequenze delle due serie

sono poi equiparabili fino ai 62 anni mentre, dopo questa soglia, appaiono più elevate quelle locali, soprattutto nella fascia dai 70 agli 80 anni.

Altro interessante confronto è quello fra le distribuzioni di frequenza delle età tra stranieri e “italiani”<sup>15</sup>. Quanto emerge è che gli stranieri risultano più frequenti in giovane età, portando fra l’altro in dote una maggiore fecondità. Sono poi molto meno presenti nelle età oltre i 50 anni, dato che il fenomeno dell’immigrazione “massiccia” nel nostro Paese si osserva da non più di 35 anni, così come bisogna considerare la cosiddetta “migrazione di ritorno” ossia il rientro nel paese natio in età avanzata. L’andamento delle due curve presenti in grafico 7 semplicemente spiega quanto l’apporto degli stranieri sia fondamentale per mitigare il decadimento demografico della popolazione locale. Ripetendoci, gli stranieri giungono in giovane età e contribuiscono, almeno in prima generazione, ad aumentare il tasso di fecondità generale. Come si può osservare nel primissimo tratto della curva relativa agli stranieri, negli ultimi 5 anni le nascite appaiono peraltro in forte declino. Tale calo si osserva anche a livello nazionale a dimostrare, oltre il minore afflusso di stranieri certificato dai numeri, anche una certa tendenza all’allineamento nei comportamenti, per lo meno per quelli di “seconda generazione”.

**Grafico 7 - Frequenze delle età della popolazione residente italiana e straniera al 1/1/2022**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nel confronto fra le due province, il fenomeno dell’invecchiamento della popolazione è lievemente più pronunciato a Grosseto, dove la classe di età 0-14 anni ha incidenza minore rispetto a Livorno e, per contro, c’è una maggior presenza di popolazione nelle classi dai 50 anni in poi. Nel confronto con

<sup>15</sup> Residenti totali cui sono stati sottratti gli stranieri, differenza che comunque contiene gli italiani diventati tali per acquisizione di nazionalità.

la Toscana e, soprattutto, con l'Italia, le nostre province risultano strutturalmente più anziane: nella somma delle due popolazioni, la classe di età 0-14 anni incide per l'11,1% del totale della popolazione contro l'11,9% toscano ed il 12,7% italiano; la classe di età 15-29 anni pesa per il 13,0% contro il 13,7% regionale ed il 14,9% nazionale. La situazione si ribalta per le classi successive, in particolare per gli *over 70*: 21,5% contro, rispettivamente, il 20,0% ed il 17,8% (tabella 11).

<b>Tab. 11 - Incidenza per classi di età - 2021</b>					
<b>Classi di età</b>	<b>0-14</b>	<b>15-29</b>	<b>30-49</b>	<b>50-69</b>	<b>70 e più</b>
Provincia di Grosseto	10,7	13,0	23,9	30,6	21,7
Provincia di Livorno	11,3	13,0	24,1	30,2	21,4
<b>Grosseto + Livorno</b>	<b>11,1</b>	<b>13,0</b>	<b>24,0</b>	<b>30,4</b>	<b>21,5</b>
Toscana	11,9	13,7	25,0	29,3	20,0
Italia	12,7	14,9	25,6	29,0	17,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

Nell'analisi dell'incidenza delle classi di età per SEL non emerge nulla di nuovo rispetto a quanto già osservato in passato, ossia che i territori con maggiore presenza di *over 50* sono l'Albegna-Fiora in Maremma e la Val di Cornia nel livornese. Per contro, gli *under 30* sono più numerosi nei SEL dei due capoluoghi (tabella 12).

<b>Tab. 12 - Classi di età, incidenza per SEL - 2021</b>					
<b>SEL</b>	<b>0-14</b>	<b>15-29</b>	<b>30-49</b>	<b>50-69</b>	<b>70 e più</b>
Area Livornese	11,74	13,26	24,52	29,76	20,72
Val di Cecina	11,25	12,75	24,04	30,32	21,63
Val di Cornia	10,15	12,66	22,59	30,56	24,04
Arcipelago Toscano	10,87	12,90	24,56	32,18	19,49
Colline Metallifere	10,68	12,55	23,39	30,69	22,68
Area Grossetana	11,35	13,66	24,68	30,08	20,23
Amiata Grossetano	10,41	12,26	23,79	30,05	23,48
Albegna-Fiora	9,73	12,34	22,79	31,89	23,25
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

In tabella 13 presentiamo infine alcuni indicatori demografici che descrivono ulteriormente la struttura della popolazione locale ed un loro confronto con la situazione regionale e nazionale. Con l'attenuarsi degli effetti nefasti della pandemia, rispetto all'anno precedente in ogni territorio cresce lievemente il numero medio dei figli per donna (mentre cresce debolmente l'età media al parto) ma soprattutto cresce la speranza di vita sia alla nascita, sia a 65 anni. Speranza di vita che continua ad essere maggiore in Toscana, dunque anche nelle nostre province, rispetto all'ambito nazionale. Con l'inevitabile invecchiamento dei residenti, crescono tutti gli indici riportati in tabella, il più

“eloquente” dei quali è l’indice di vecchiaia<sup>16</sup>, che supera i 240 punti a Livorno ed i 260 a Grosseto, contro una media regionale di 220 ed una nazionale di 188.

<b>Tab. 13 - Alcuni indicatori demografici 2021</b>										
Territorio	Numero medio di figli per donna	Età media al parto	Speranza di vita per sesso				Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza a anziani	Indice di vecchiaia	Età media
			Maschi		Femmine					
			alla nascita	a 65 anni	alla nascita	a 65 anni				
Livorno	1,20	32,3	81,1	19,4	85,0	22,3	64,0	45,5	245,8	48,5
Grosseto	1,16	31,9	82,1	19,9	84,9	22,6	64,4	46,8	265,4	48,9
Toscana	1,20	32,7	81,2	19,2	85,3	22,4	60,8	41,8	219,8	47,4
ITALIA	1,25	32,4	80,3	18,8	84,8	22,0	57,5	37,5	187,9	45,9

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<sup>16</sup> Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

APPENDICE STATISTICA

<b>Tab. 3 – Residenti al 31/12/2021 e variazioni tendenziali, comuni livornesi</b>						
<i>Comuni</i>	31/12/2020	31/12/2021			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Bibbona	3.185	1.609	1.563	3.172	-13	-0,41
Campiglia Marittima	12.585	6.030	6.508	12.538	-47	-0,37
Campo nell'Elba	4.710	2.328	2.378	4.706	-4	-0,08
Capoliveri	3.857	1.934	1.944	3.878	21	0,54
Capraia Isola	391	215	163	378	-13	-3,32
Castagneto Carducci	8.792	4.327	4.458	8.785	-7	-0,08
Cecina	27.982	13.261	14.637	27.898	-84	-0,30
Collesalveti	16.381	7.989	8.381	16.370	-11	-0,07
Livorno	155.370	74.340	80.143	154.483	-887	-0,57
Marciana	2.050	983	1.047	2.030	-20	-0,98
Marciana Marina	1.894	929	947	1.876	-18	-0,95
Piombino	32.648	15.582	16.722	32.304	-344	-1,05
Porto Azzurro	3.704	1.870	1.770	3.640	-64	-1,73
Portoferraio	11.914	5.768	6.096	11.864	-50	-0,42
Rio	3.348	1.660	1.655	3.315	-33	-0,99
Rosignano Marittimo	30.138	14.524	15.548	30.072	-66	-0,22
San Vincenzo	6.573	3.067	3.431	6.498	-75	-1,14
Sassetta	489	230	245	475	-14	-2,86
Suvereto	2.985	1.462	1.518	2.980	-5	-0,17
<b>Totale provincia</b>	<b>328.996</b>	<b>158.108</b>	<b>169.154</b>	<b>327.262</b>	<b>-1.734</b>	<b>-0,53</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Tab. 3 – Residenti al 31/12/2021 e variazioni tendenziali, comuni grossetani</b>						
<i>Comuni</i>	31/12/2020	31/12/2021			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Arcidosso	4.302	2.103	2.123	4.226	-76	-1,77
Campagnatico	2.378	1.196	1.139	2.335	-43	-1,81
Capalbio	3.914	1.879	2.008	3.887	-27	-0,69
Castel del Piano	4.813	2.407	2.401	4.808	-5	-0,10
Castell'Azzara	1.350	638	673	1.311	-39	-2,89
Castiglione della Pescaia	7.134	3.508	3.590	7.098	-36	-0,50
Cinigiano	2.414	1.217	1.173	2.390	-24	-0,99
Civitella Paganico	3.020	1.520	1.469	2.989	-31	-1,03
Follonica	20.648	9.716	10.891	20.607	-41	-0,20
Gavorrano	8.264	4.061	4.131	8.192	-72	-0,87
Grosseto	81.643	39.175	42.328	81.503	-140	-0,17
Isola del Giglio	1.345	714	630	1.344	-1	-0,07
Magliano in Toscana	3.373	1.597	1.719	3.316	-57	-1,69
Manciano	7.105	3.450	3.663	7.113	8	0,11
Massa Marittima	8.169	3.884	4.240	8.124	-45	-0,55
Monte Argentario	12.064	5.865	6.175	12.040	-24	-0,20
Montieri	1.148	609	564	1.173	25	2,18
Orbetello	14.450	6.862	7.490	14.352	-98	-0,68
Pitigliano	3.641	1.716	1.892	3.608	-33	-0,91
Roccalbegna	947	470	453	923	-24	-2,53
Roccastrada	8.756	4.304	4.457	8.761	5	0,06
Santa Fiora	2.490	1.224	1.261	2.485	-5	-0,20
Scansano	4.268	2.204	2.059	4.263	-5	-0,12
Scarlino	3.829	1.927	1.887	3.814	-15	-0,39
Seggiano	1.006	498	485	983	-23	-2,29
Sorano	3.118	1.523	1.574	3.097	-21	-0,67
Monterotondo Marittimo	1.269	681	602	1.283	14	1,10
Semproniano	988	469	515	984	-4	-0,40
<b>Totale provincia</b>	<b>217.846</b>	<b>105.417</b>	<b>111.592</b>	<b>217.009</b>	<b>-837</b>	<b>-0,38</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*



**Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2021**

Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Bibbona	12	45	-33	127	10	2	110	7	5	17
Campiglia M.	55	178	-123	320	59	7	253	41	30	62
Campo nell'Elba	26	53	-27	144	21	8	137	9	18	9
Capoliveri	25	47	-22	120	33	3	83	7	22	44
Capraia Isola	2	5	-3	11	2	0	22	1	0	-10
Castagneto C.	70	110	-40	203	83	2	200	30	13	45
Cecina	162	368	-206	738	156	11	596	104	63	142
Collesalveti	105	193	-88	607	59	11	579	23	21	54
Livorno	917	2.080	-1.163	2.145	679	152	2.031	335	427	183
Marciana	18	38	-20	86	10	0	74	4	9	9
Marciana M	7	29	-22	59	6	3	58	8	9	-7
Piombino	151	521	-370	528	218	53	612	86	141	-40
Porto Azzurro	26	35	-9	126	7	3	123	19	14	-20
Portoferraio	68	135	-67	231	41	17	233	26	29	1
Rio	15	41	-26	99	16	0	104	7	8	-4
Rosignano M.	141	452	-311	777	130	14	600	65	55	201
San Vincenzo	31	103	-72	188	34	7	180	23	19	7
Sassetta	5	10	-5	13	3	0	24	5	0	-13
Suvereto	14	41	-27	86	18	1	82	8	3	12
<b>Totale provincia</b>	<b>1.850</b>	<b>4.484</b>	<b>-2.634</b>	<b>6.608</b>	<b>1.585</b>	<b>294</b>	<b>6.101</b>	<b>808</b>	<b>886</b>	<b>692</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2021**

Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Arcidosso	22	75	-53	120	63	1	137	13	23	11
Campagnatico	14	32	-18	109	29	0	104	3	15	16
Capalbio	23	46	-23	79	24	1	94	6	13	-9
Castel del Piano	28	63	-35	156	71	3	119	48	19	44
Castell'Azzara	6	31	-25	23	5	1	41	6	0	-18
Castiglione P.	30	104	-74	253	88	1	195	50	17	80
Cinigiano	17	40	-23	66	26	1	65	38	5	-15
Civitella Paga.	19	42	-23	88	30	11	92	36	14	-13
Follonica	107	298	-191	531	112	29	465	46	42	119
Gavorrano	39	109	-70	277	38	12	280	22	15	10
Grosseto	461	965	-504	1.595	547	73	1.373	197	263	382
Isola del Giglio	5	24	-19	33	11	0	29	1	1	13
Magliano in T.	12	44	-32	75	19	3	105	4	7	-19
Manciano	41	94	-53	212	58	3	162	27	23	61
Massa M.ma	44	136	-92	236	83	2	220	20	31	50
Monte Argentario	75	139	-64	187	65	7	224	27	20	-12
Montieri	6	22	-16	56	25	1	31	13	1	37
Orbetello	69	196	-127	300	65	9	308	29	3	34
Pitigliano	18	69	-51	62	6	0	58	6	2	2
Roccalbegna	1	20	-19	21	4	0	25	4	4	-8
Roccastrada	49	126	-77	276	65	5	229	39	7	71
Santa Fiora	12	33	-21	84	19	6	58	3	37	11
Scansano	17	52	-35	123	80	4	148	18	14	27
Scarlino	22	54	-32	157	19	5	147	7	18	9
Seggiano	7	16	-9	54	21	1	43	10	1	22
Sorano	9	60	-51	79	4	3	47	8	8	23
Monterotondo M.	10	12	-2	42	12	0	32	3	0	19
Semproniano	5	21	-16	26	10	0	21	5	0	10
<b>Totale provincia</b>	<b>1.168</b>	<b>2.923</b>	<b>-1.755</b>	<b>5.320</b>	<b>1.599</b>	<b>182</b>	<b>4.852</b>	<b>689</b>	<b>603</b>	<b>957</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>										

**Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2021**

Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Bibbona	3,78	14,16	-10,38	0,63	<b>-9,75</b>	5,35	0,94	-0,94
Campiglia Marittima	4,38	14,17	-9,79	0,56	<b>-9,23</b>	5,33	1,43	-1,83
Campo nell'Elba	5,52	11,26	-5,73	1,70	<b>-4,04</b>	1,49	2,55	-2,12
Capoliveri	6,46	12,15	-5,69	0,78	<b>-4,91</b>	9,57	6,72	-4,91
Capraia Isola	5,20	13,00	-7,80	0,00	<b>-7,80</b>	-28,61	2,60	0,00
Castagneto Carducci	7,96	12,52	-4,55	0,23	<b>-4,32</b>	0,34	6,03	-1,25
Cecina	5,80	13,17	-7,37	0,39	<b>-6,98</b>	5,08	1,86	-1,86
Collesalveti	6,41	11,79	-5,37	0,67	<b>-4,70</b>	1,71	2,20	-0,61
Livorno	5,92	13,43	-7,51	0,98	<b>-6,53</b>	0,74	2,22	-1,78
Marciana	8,82	18,63	-9,80	0,00	<b>-9,80</b>	5,88	2,94	-4,41
Marciana Marina	3,71	15,38	-11,67	1,59	<b>-10,08</b>	0,53	-1,06	-3,18
Piombino	4,65	16,04	-11,39	1,63	<b>-9,76</b>	-2,59	4,06	-2,71
Porto Azzurro	7,08	9,53	-2,45	0,82	<b>-1,63</b>	0,82	-3,27	-3,00
Portoferraio	5,72	11,36	-5,64	1,43	<b>-4,21</b>	-0,17	1,26	-1,01
Rio	4,50	12,31	-7,80	0,00	<b>-7,80</b>	-1,50	2,70	-2,40
Rosignano Marittimo	4,68	15,01	-10,33	0,47	<b>-9,87</b>	5,88	2,16	-1,36
San Vincenzo	4,74	15,76	-11,02	1,07	<b>-9,95</b>	1,22	1,68	-1,84
Sassetta	10,37	20,75	-10,37	0,00	<b>-10,37</b>	-22,82	-4,15	0,00
Suvereto	4,69	13,75	-9,05	0,34	<b>-8,72</b>	1,34	3,35	-0,67
<b>Totale provincia</b>	<b>5,64</b>	<b>13,67</b>	<b>-8,03</b>	<b>0,90</b>	<b>-7,13</b>	<b>1,55</b>	<b>2,37</b>	<b>-1,80</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

**Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2021**

Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Arcidosso	5,16	17,59	-12,43	0,23	<b>-12,20</b>	-3,99	11,73	-5,16
Campagnatico	5,94	13,58	-7,64	0,00	<b>-7,64</b>	2,12	11,03	-6,37
Capalbio	5,90	11,79	-5,90	0,26	<b>-5,64</b>	-3,85	4,61	-3,08
Castel del Piano	5,82	13,10	-7,28	0,62	<b>-6,65</b>	7,69	4,78	-3,33
Castell'Azzara	4,51	23,30	-18,79	0,75	<b>-18,04</b>	-13,53	-0,75	0,75
Castiglione della P.	4,22	14,61	-10,40	0,14	<b>-10,26</b>	8,15	5,34	-2,25
Cinigiano	7,08	16,65	-9,58	0,42	<b>-9,16</b>	0,42	-5,00	-1,67
Civitella Paganico	6,32	13,98	-7,66	3,66	<b>-3,99</b>	-1,33	-2,00	-1,00
Follonica	5,19	14,45	-9,26	1,41	<b>-7,85</b>	3,20	3,20	-0,63
Gavorrano	4,74	13,25	-8,51	1,46	<b>-7,05</b>	-0,36	1,94	-0,36
Grosseto	5,65	11,83	-6,18	0,89	<b>-5,28</b>	2,72	4,29	-2,33
Isola del Giglio	3,72	17,85	-14,13	0,00	<b>-14,13</b>	2,98	7,44	-0,74
Magliano in Toscana	3,59	13,16	-9,57	0,90	<b>-8,67</b>	-8,97	4,48	-1,20
Manciano	5,77	13,22	-7,46	0,42	<b>-7,03</b>	7,03	4,36	-2,81
Massa Marittima	5,40	16,69	-11,29	0,25	<b>-11,05</b>	1,96	7,73	-3,56
Monte Argentario	6,22	11,53	-5,31	0,58	<b>-4,73</b>	-3,07	3,15	-1,08
Montieri	5,17	18,96	-13,79	0,86	<b>-12,93</b>	21,54	10,34	0,00
Orbetello	4,79	13,61	-8,82	0,62	<b>-8,19</b>	-0,56	2,50	0,42
Pitigliano	4,97	19,04	-14,07	0,00	<b>-14,07</b>	1,10	0,00	-0,55
Roccalbegna	1,07	21,39	-20,32	0,00	<b>-20,32</b>	-4,28	0,00	-4,28
Roccastrada	5,59	14,39	-8,79	0,57	<b>-8,22</b>	5,37	2,97	-0,23
Santa Fiora	4,82	13,27	-8,44	2,41	<b>-6,03</b>	10,45	6,43	-12,46
Scansano	3,99	12,19	-8,21	0,94	<b>-7,27</b>	-5,86	14,54	-2,34
Scarlino	5,76	14,13	-8,37	1,31	<b>-7,07</b>	2,62	3,14	-3,40
Seggiano	7,04	16,09	-9,05	1,01	<b>-8,04</b>	11,06	11,06	0,00
Sorano	2,90	19,31	-16,41	0,97	<b>-15,45</b>	10,30	-1,29	-1,61
Monterotondo M.mo	7,84	9,40	-1,57	0,00	<b>-1,57</b>	7,84	7,05	0,00
Semproniano	5,07	21,30	-16,23	0,00	<b>-16,23</b>	5,07	5,07	0,00
<b>Totale provincia</b>	<b>5,37</b>	<b>13,44</b>	<b>-8,07</b>	<b>0,84</b>	<b>-7,23</b>	<b>2,15</b>	<b>4,19</b>	<b>-1,94</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO



CENTRO STUDI E SERVIZI

AZIENDA SPECIALE  
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO  
Azienda con Sistema Qualità UNI EN ISO 9001 per i servizi di Formazione e Assistenza Tecnica  
Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415) accreditato presso il Ministero della Giustizia

# Rapporto sull'Economia del mare

22 GIUGNO 2022

Un contributo alla conoscenza  
della blue economy  
nelle province di  
Grosseto e Livorno

© 2022 - Centro Studi e Servizi, Azienda Speciale Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

**GRUPPO DI LAVORO:**

Raffaella Antonini, ricercatrice Azienda speciale Centro Studi e Servizi, area Studi e Ricerche;

Mauro Schiano, consulente Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno.

Grafica: Silvia Bartalucci, Azienda speciale Centro Studi e Servizi

Il presente Rapporto è disponibile sul sito camerale.

**Contatti:**

Centro Studi e Servizi – Area studi e ricerche

Piazza del Municipio, 48

57123 Livorno

<http://www.lg.camcom.it>

[studiricerche.css@lg.camcom.it](mailto:studiricerche.css@lg.camcom.it)

Tel. 0586 231212/231327

## Indice

PREMESSA.....	3
INTRODUZIONE.....	4
1. LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE <i>BLU</i> .....	5
2. VALORE AGGIUNTO <i>BLU</i> .....	11
3. OCCUPAZIONE <i>BLU</i> .....	16
4. FATTURATO E REDDITIVITA' IN TEMPO DI PANDEMIA.....	18
5. RIFLESSIONI FINALI.....	22
APPENDICE.....	24

## PREMESSA

Anche quest'anno la Camera rinnova il suo impegno per l'approfondimento della conoscenza della Blue Economy con particolare riferimento alle province di Grosseto e Livorno; province che per la loro storia ed il loro presente sono fortemente legate al mare. Per tale motivo, anche nel 2022, si è deciso di riproporre un appuntamento, peraltro molto atteso, per il contributo offerto alla conoscenza di un settore importante per lo sviluppo di tutto il sistema imprenditoriale locale.

Se non diversamente specificato, i dati contenuti nel rapporto sono frutto del sapiente lavoro di un *team* di esperti del sistema camerale appartenenti a Unioncamere-Si Camera- Istituto Tagliacarne; informazioni che il Centro Studi e Servizi (Azienda Speciale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno) rielabora per offrire il quadro quanto più aggiornato al contesto territoriale della blue economy.

Queste analisi hanno origine dai rapporti nazionali sull' *Economia del Mare* e nel panorama italiano costituiscono un importante riferimento scientifico per la quantità dei dati trattati e soprattutto per la rigorosa metodologia d'indagine utilizzata.

Ci auguriamo che i risultati di queste analisi siano tenute nella massima considerazione dai diversi livelli politici allorquando dovranno essere approntati gli opportuni programmi per il superamento delle conseguenze della pandemia da COVID-19 e le misure più idonee per una efficace *governance* del territorio e del mare.

Il Presidente  
*Riccardo Breda*



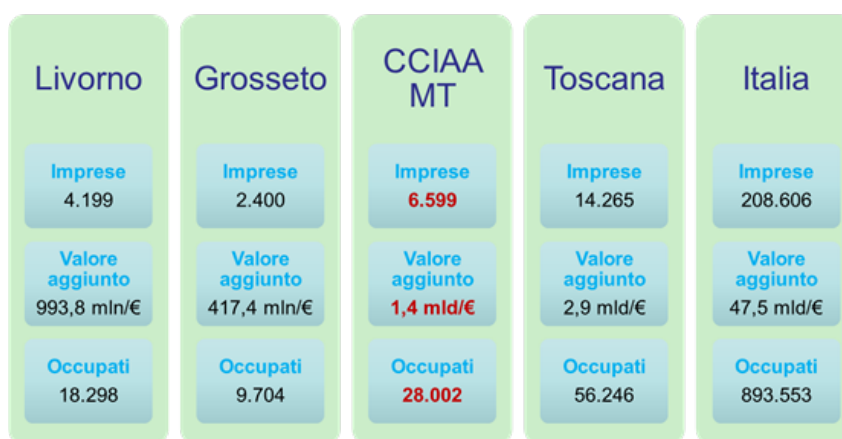
## INTRODUZIONE

Al termine del 2020 in **Italia** a muovere la *Blue economy*<sup>1</sup> sono oltre 208 mila imprese (per la precisione 208.606), un'operatività a cui si associa un valore aggiunto annuale di oltre 47,5 miliardi<sup>2</sup> di euro ed un'occupazione che supera le 893 mila unità lavorative<sup>3</sup>. La ricchezza e l'occupazione prodotte direttamente dalla dotazione imprenditoriale "specializzata" sono solo una parte del benefico effetto generato sull'intera economia nazionale in quanto i dati citati non contabilizzano gli effetti a monte ed a valle dell'attività del settore. Infatti gli studi realizzati nel tempo da Unioncamere stimano che per ogni euro prodotto direttamente dalle imprese dell'Economia del mare se ne attivi un altro 1,9 per effetto delle relazioni esistenti con il resto dell'economia che integrano, quasi raddoppiandolo, il valore generato direttamente.

Restringendo l'orizzonte alla **Toscana**, nel 2020 il tessuto imprenditoriale *blu* è costituito da 14.265 imprese che nel 2019 hanno originato un valore aggiunto che sfiora i tre miliardi di euro, impiegando oltre 56 mila unità lavorative.

Nelle province di **Grosseto e Livorno** hanno sede 6.599 imprese in cui risultano occupate 28mila persone; un potenziale che ha generato direttamente circa 1,4 mld/€ di valore aggiunto senza contare quanto prodotto, come sopra evidenziato, dalle attività collegate a monte ed a valle. Utilizzando un valore medio del moltiplicatore<sup>4</sup> relativo al Centro Italia<sup>5</sup> si può stimare, per Livorno e Grosseto nel complesso, un ulteriore valore aggiunto *attivato* in un anno dall'Economia del mare che va oltre i 2.600 mln/€, quasi il doppio di quello derivante direttamente dal settore. Questa cifra, sommata a quanto prodotto dalla *Blue economy* in senso stretto, porta il valore aggiunto totale *blu* delle due province a superare i 4 miliardi di euro.

**Graf.1 - Economia del mare: Imprese registrate 2020, Valore aggiunto diretto e Occupati 2019**



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -Si.Camera

<sup>1</sup> Se non diversamente riportato i dati esposti hanno come fonte Unioncamere-Si Camera -Tagliacarne o sono un'elaborazione degli stessi a cura del Centro Studi e Servizi della CCIAA della Maremma e del Tirreno.

<sup>2</sup> Dato riferito al 2019.

<sup>3</sup> Dato riferito al 2019.

<sup>4</sup> Per poter effettuare una stima del valore effettivamente prodotto a monte ed a valle da alcuni anni i ricercatori di Unioncamere-Si Camera- Istituto Tagliacarne hanno "costruito" un particolare indice, cosiddetto moltiplicatore, che nel tempo è stato sempre più affinato. Per la metodologia di calcolo del moltiplicatore si rinvia a quanto riportato negli appositi studi di Unioncamere-Si Camera- Istituto Tagliacarne.

<sup>5</sup> Coincidente con quello medio nazionale di 1,9.

## 1 – LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE *BLU*

A fine 2020 le 14.265 imprese *blu* della Toscana costituiscono circa il 7% circa di quelle esistenti a livello italiano e per il 46,3% risultano insediate nel territorio compreso tra Collesalveti e Capalbio; per l'esattezza ha sede in provincia di Livorno il 29,4% delle imprese *blu* regionali, mentre il contributo della provincia di Grosseto all'imprenditorialità *blu* toscana è pari al 16,8%.

In sostanza la costa relativa al territorio ricadente nelle competenze della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, se confrontata con altre realtà territoriali, può vantare numeri di tutto rispetto sul fronte *Blue economy*: in termini assoluti si tratta di 6.599 imprese di cui 4.199 a Livorno e 2.400 a Grosseto, rispettivamente il 2% e l'1,2% del totale nazionale.

Fanno parte di questo settore *blu* il 12,8% delle imprese complessivamente operanti a Livorno e l'8,3% di quelle insediate a Grosseto. L'impatto sul tessuto economico è significativo considerato che a livello nazionale la percentuale si ferma al 3,4% (3,5% per la Toscana).

Valutando il fenomeno in termini assoluti Livorno risulta la provincia toscana con il più alto numero di imprese legate all'Economia del mare, seguita da Lucca e subito dopo da Grosseto.

Rispetto al 2019 il settore *blu* italiano risulta cresciuto del 2,2% mentre il totale delle imprese nazionali registra un calo dello 0,2%.

La Toscana è in linea con il *trend* di sviluppo nazionale sebbene l'intensità di variazione risulti diversa tanto sul fronte delle imprese *blu* (+1,5%) quanto su quello del tessuto imprenditoriale complessivo (-0,6%).

Nelle province di Livorno e Grosseto la *Blue economy* realizza un incremento rispettivamente dell'1,4% e dell'1,3% mentre l'universo imprenditoriale non mostra la stessa enfasi evolutiva (Livorno +0,1% e Grosseto -0,1%).

Con il tempo inoltre si fa sempre più evidente la forza pervasiva ed attrattiva del settore anche nelle zone interne del Paese, ovvero nelle province che non si affacciano sul mare. Molte di queste accolgono infatti una parte rilevante dell'indotto offrendo spesso un contributo importante e di qualità: si pensi ad esempio alle attività di produzione di accessori per la cantieristica (sedili, tessuti d'arredo, impiantistica etc.). Anche in periodi di forte crisi le attività *blu* hanno mostrato forza e tenuta tanto che il resto del tessuto imprenditoriale, fino a quel momento estraneo, ha iniziato ad interessarsi al connesso *business* facendo convergere, magari anche solo in parte, la propria attività verso i fabbisogni delle filiere dell'economia del mare.

Secondo la *classificazione* a suo tempo elaborata dal *team* di ricercatori di Unioncamere, e più volte ripresa nei rapporti del Centro Studi, la *Blu economy* si articola in 7 filiere<sup>6</sup>:

1. Ittica
2. Industria delle estrazioni marine
3. Cantieristica
4. Movimentazione di merci e passeggeri via mare
5. Servizi di alloggio e ristorazione
6. Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale

<sup>6</sup> Per una puntuale identificazione delle attività d'impresa comprese in ciascuna filiera si rinvia all'Appendice riportata nel presente rapporto; per maggiori dettagli metodologici si rimanda alla lettura del secondo, sesto e ottavo rapporto nazionale sull'Economia del mare realizzato da Unioncamere-Si-Camera.

7. Attività sportive e ricreative

Per addivenire a questa suddivisione sono state estrapolate dalla classificazione Ateco 2007<sup>7</sup> le attività più espressive di questi sette comparti. In alcuni casi è stato necessario formulare delle ipotesi iniziali sulla base delle quali procedere alla selezione ed estrapolazione delle attività da includere in filiera.

Tab. 1- Le imprese dell'Economia del mare per filiera - anno 2020

	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci/passeggeri via mare	Alloggio e ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale EC MARE	Totale imprese
<b>Valori assoluti</b>									
Grosseto	215	5	258	129	1.249	38	507	2.400	29.090
Livorno	342	8	441	442	2.285	51	629	4.199	32.809
TOSCANA	1.279	20	2.514	804	6.646	518	2.486	14.265	410.209
ITALIA	33.178	471	27.342	11.750	95.933	8.601	31.332	208.606	6.078.031
<b>Composizione % per filiera</b>									
Grosseto	9,0	0,2	10,7	5,4	52,0	1,6	21,1	-	-
Livorno	8,2	0,2	10,5	10,5	54,4	1,2	15,0	-	-
TOSCANA	9,0	0,1	17,6	5,6	46,6	3,6	17,4	-	-
ITALIA	15,9	0,2	13,1	5,6	46,1	4,1	15,0	-	-
<b>Variazione % 2019/2020 per filiera</b>									
Grosseto	0,4	-28,7	-1,1	3,3	2,4	5,9	0,0	1,3	-0,1
Livorno	0,9	-0,2	-0,1	-1,1	2,9	6,6	-1,0	1,4	0,1
TOSCANA	-0,9	-14,1	2,0	-1,1	2,2	9,0	-0,1	1,5	-0,6
ITALIA	-0,1	-0,5	0,5	1,3	3,6	5,6	1,4	2,2	-0,2
<i>Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera</i>									

La maggior parte delle imprese blu tende a concentrarsi nel settore dei Servizi di alloggio e ristorazione con pesi diversi a seconda del territorio (tab.1). Altre percentuali consistenti di imprese sono presenti nell'ambito delle Attività sportive e ricreative, della Cantieristica, della Movimentazione merci e passeggeri via mare o della filiera Ittica. Soltanto una piccola nicchia di Blue enterprises si dedica all'Industria delle estrazioni marine o alle Attività di ricerca regolamentazione e tutela ambientale.

Anche le due province di interesse si allineano tendenzialmente alla tipologia di composizione nazionale per filiere, seppur con pesi diverse delle stesse.

Grosseto e Livorno contribuiscono significativamente alla determinazione del totale regionale di tutte le filiere anche se ovviamente con una diversa "caratura". Nel caso di Estrazioni marine e Movimentazione merci e passeggeri la somma dei loro apporti arriva a superare il 60% del tessuto imprenditoriale di filiera regionale. Al contempo, con riferimento alla filiera Movimentazione merci e passeggeri la sola provincia di Livorno copre oltre il 71% della dotazione toscana. Da sottolineare infine che oltre la metà (53,2%) delle imprese dei Servizi di alloggio e ristorazione ha sede nelle due province osservate.

Rispetto al 2019 le attività blu risultano diffusamente aumentate. A livello di singole filiere, Turismo e Ambiente vedono crescere la dotazione imprenditoriale in tutti i contesti territoriali, allo stesso tempo diminuiscono le attività della filiera Estrazioni marine.

<sup>7</sup> Ateco: classificazione standardizzata delle attività economiche che, nella fattispecie, riporta nel dettaglio fino alla quinta cifra e cioè contenendo, nell'ordine, sezione, divisione, gruppo, classe e categoria.

Per l'*Ittica* si rileva una performance positiva nel territorio camerale, per contro le imprese risultano in contrazione nei contesti di riferimento.

Segna il passo la filiera *Movimentazione merci e passeggeri* dove la numerosità delle attività è in crescita solo a Grosseto, mentre la *Cantieristica* vede diminuire le imprese sia su Grosseto che su Livorno, diversamente la variazione annua risulta positiva per il valore medio toscano e italiano.

Con riferimento alle *Attività sportive e ricreative* si rilevano difficoltà per Livorno ed il contesto regionale. Al contempo, la filiera maremmana sembra dar prova di resilienza e quella nazionale aumenta la sua dotazione imprenditoriale.

Spostando l'attenzione ad un più lungo periodo temporale nel **quinquennio 2015-2020** si assiste<sup>8</sup> ad una crescita diffusa della numerosità delle imprese blu: anche nei recenti anni, in cui il sistema economico ha mostrato tutta la sua debolezza di fronte alla pandemia, lo sviluppo imprenditoriale della Blue economy non ha subito arresti. Si distingue in particolare la performance di Grosseto mentre Livorno cresce meno dei territori benchmark Toscana e Italia.

Di seguito introduciamo un **focus sull'imprenditoria giovanile, straniera e artigiana** dell'Economia del mare.

In Italia si contano più di 19 mila imprese *blu* guidate da **giovani imprenditori** sotto i 30 anni; dette attività rappresentano il 9,3% del totale imprese dell'Economia del mare.

In Toscana l'apporto giovanile è abbastanza contenuto in quanto contribuisce con appena 967 imprese (5% del totale nazionale) ovvero il 6,8% del totale *Blue Economy* regionale, dato inferiore a quello medio nazionale (9,3%).

Situazione grosso modo analoga nei nostri territori dove le imprese *blu* guidate da giovani sono 427 (273 a Livorno e 154 a Grosseto) ed incidono complessivamente per il 6,5% sull'Economia del mare locale, ma soprattutto rappresentano il 44,1% dell'imprenditoria giovanile regionale *blu*.

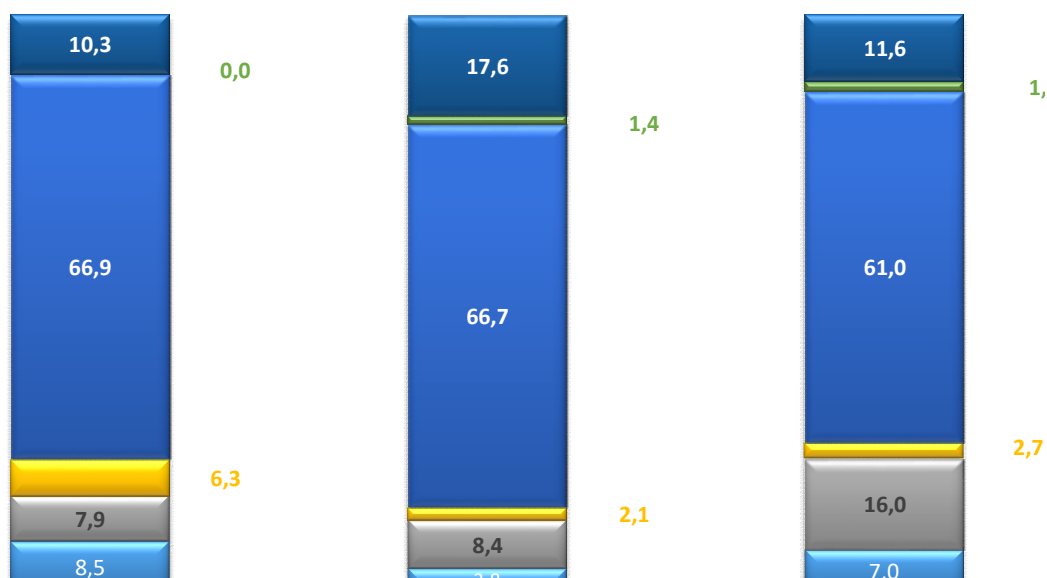
Livorno è la provincia toscana con il maggior numero di imprese giovanili aventi un *core business* legato alla risorsa *mare* (28,2% del totale regionale), seguita nell'ordine da Lucca (20,6%), Pisa (16,6%) e Grosseto (15,9%).

Guardando in particolare ai soli territori di Grosseto e Livorno oltre il 66% dell'imprenditoria giovanile dell'Economia del mare opera nella filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (Grosseto 66,7%, Livorno 66,9%). Una significativa percentuale di imprese giovanili *blu* è presente anche nelle *Attività sportive e ricreative* (Grosseto 17,6%, Livorno 10,3%). Nelle restanti filiere è presente una quota di imprese giovanili inferiore al 10%.

---

<sup>8</sup> Trattandosi di valori percentuali occorre considerare, per ogni valutazione a riguardo, il dato assoluto di riferimento.

Graf. 2 - Distribuzione % delle imprese giovanili blu nelle singole filiere



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

**Rispetto al 2019** le attività *blu* sembrano essere meno attrattive per i giovani imprenditori under 30, fatta eccezione per quelle volte alla tutela dell’ambiente marino, tema verso il quale i giovani sembrano essere più sensibili e proattivi, salvo in provincia di Livorno. Tuttavia occorre tener conto anche del progressivo invecchiamento della popolazione: senza dubbio l’ “inverno demografico” condiziona anche il tessuto imprenditoriale generale e quello *blu*. In sostanza, la debolezza del tessuto imprenditoriale *blu* under 30 è lo specchio demografico di un Paese sempre meno “giovane”.

L’andamento è diffusamente negativo per la filiera *Ittica* mentre si rileva un’evoluzione positiva delle imprese under 30 per: *Cantieristica* e *Attività del tempo libero* in Toscana; *Movimentazione merci e passeggeri* e *Alloggio e ristorazione* a livello nazionale.

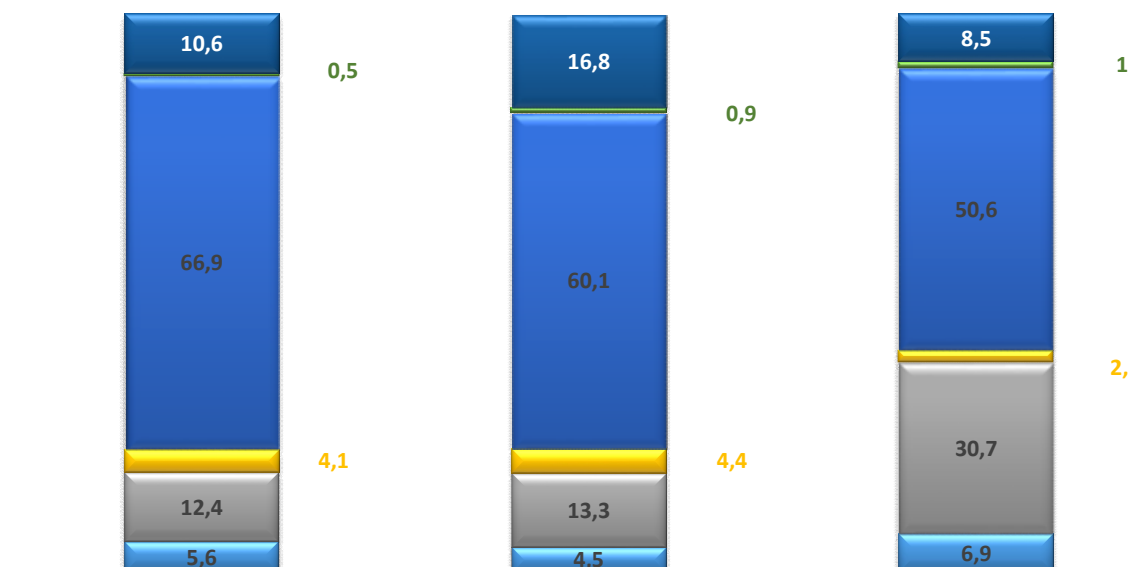
Tab. 2 - Var. % 2019/2020 delle imprese giovanili blu per filiera

	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci e passeggeri via mare	Alloggio e ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale
Livorno	-2,3	0,0	-4,9	-6,0	-3,0	0,0	-3,9	-3,4
Grosseto	-11,9	0,0	-7,8	-25,1	-7,0	100,0	-4,0	-5,9
TOSCANA	-7,6	0,0	3,4	-22,7	-3,5	7,0	0,8	-2,8
ITALIA	-2,6	-12,6	-2,2	3,1	1,0	1,8	-6,8	-0,8

Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Procedendo all'analisi del contributo offerto dagli imprenditori di nazionalità non italiana rileviamo che nel nostro Paese le imprese **blu guidate da stranieri** sono 14.462 ed incidono sul complesso dell'Economia del mare per il 6,9%. Esse risultano prevalentemente concentrate, nell'ordine, tra *Servizi di alloggio e ristorazione*, *Cantieristica* e *Attività sportive/ricreative Ittica*. Nella filiera delle *Estrazioni marine* le imprese straniere **blu** sono soltanto 4 di cui nessuna in Toscana.

Graf. 3 - Distribuzione % delle imprese straniere blu nelle singole filiere -



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

In Toscana le 1.003 imprese straniere **blu** costituiscono il 6,9% della *Blue economy* del territorio e, in egual misura, delle imprese straniere **blu** nazionali.

La percentuale in questione diminuisce nel territorio di interesse della CCIAA della Maremma e del Tirreno dove sono presenti 357 imprese straniere **blu** (235 a Livorno e 122 a Grosseto) che incidono sul tessuto imprenditoriale **blu** per il 5,4%.

In tempo di pandemia, ovvero nel 2020, si registra una diffusa e marcata espansione delle imprese straniere **blu** rispetto all'anno precedente: Italia +4,9%; Toscana +4,6%; Grosseto +2,6%; Livorno +5,8%.

Tab. 3 - Var. % 2019/2020 delle imprese straniere blu per filiera

	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci e passeggeri via mare	Alloggio e ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale
Livorno	12,2	0,0	12,3	12,3	6,4	-0,2	-8,2	5,8
Grosseto	-0,2	0,0	15,2	66,4	4,4	-0,2	-17,5	2,6
TOSCANA	-1,7	0,0	10,7	17,5	3,6	10,9	-7,2	4,6
ITALIA	3,3	-0,2	5,5	3,2	5,9	16,1	0,2	4,9

Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

A livello nazionale la crescita della presenza straniera interessa tutte le filiere con la sola eccezione delle *Estrazioni marine*. In Toscana, sono invece interessate da una riduzione numerica delle imprese straniere le filiere *Ittica* e *Attività sportive e ricreative*. Con riferimento a quest'ultima si rileva un'evoluzione negativa anche a Livorno mentre Grosseto presenta un trend positivo solo per tre filiere ovvero *Cantieristica*, *Movimentazione merci e passeggeri* e *Alloggio e ristorazione*.

A livello nazionale l'**Artigianato** concorre alla dotazione imprenditoriale dell'Economia del mare con 12.641 imprese ovvero il 6,1% del totale imprese *blu*. Il contributo della Toscana è dato da 1.102 imprese artigiane *blu* che valgono il 7,7% della *Blue economy* regionale e l'8,7% dell'Artigianato *blu* nazionale. Tra Livorno e Grosseto sono presenti 387 attività artigiane ovvero il 5,9% delle sedi *blu* del macro territorio formato dalle due province ed il 35,1% delle imprese artigiane *blu* della Toscana.

Nel particolare *spaccato* dell'Artigianato il maggior contributo arriva dai comuni del grossetano dove sono insediate 225 imprese artigiane *blu* (il 58,1% del totale d'area di interesse camerale) che incidono per il 9,4% sull'imprenditoria del mare locale. La provincia di Livorno ospita invece 162 imprese, una dotazione imprenditoriale che nel livornese vale il 3,9% della *Blue economy* locale.

In generale, la gran parte delle imprese artigiane opera nella *Cantieristica*, un settore in cui storicamente l'Artigianato è molto forte e presente (si pensi ad esempio alla presenza della storica figura dei maestri d'ascia e dei calafati nonché a quella dei meccanici navali) diversamente dalle altre filiere dell'Economia del mare dove la presenza artigiana è assai esigua.

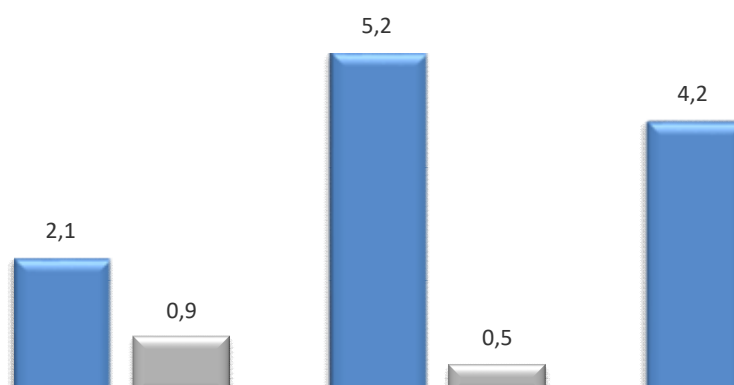
L'Artigianato è uno dei più fragili settori trasversali dell'economia, una "costellazione" di piccole imprese che solitamente "intercettano" per prime le crisi economiche subendone, fin da subito, pesanti ripercussioni. Ne danno prova i tessuti artigiani di Toscana e Italia dove le imprese del settore nel suo complesso nel 2020 sono diminuite rispettivamente dello 0,7% e dello 0,4%, mentre nelle province osservate l'evoluzione è rimasta positiva seppur di debole intensità (Grosseto +0,9% e Livorno +0,5%).

Tab. 4- Le imprese artigiane dell'Economia del mare per filiera - anno 2020

	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci/passeggeri via mare	Alloggio e ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale
<b>Valori assoluti</b>								
Grosseto	47	0	135	21	8	9	5	225
Livorno	11	1	121	8	9	10	2	162
TOSCANA	80	1	913	39	37	25	9	1.102
ITALIA	661	40	8640	1321	804	678	497	12.641
<b>Composizione %</b>								
Grosseto	21,0	0,0	60,2	9,1	3,4	3,9	2,4	100
Livorno	7,1	0,7	74,7	4,7	5,5	6,0	1,3	100
TOSCANA	7,2	0,1	82,8	3,5	3,3	2,3	0,8	100
ITALIA	5,2	0,3	68,3	10,4	6,4	5,4	3,9	100
<b>Variazione % 2019/2020</b>								
Grosseto	-4,5	0,0	5,8	-5,2	-13,2	14,1	24,8	2,3
Livorno	3,1	-0,2	5,5	16,5	0,2	-0,2	-0,2	5,0
TOSCANA	-1,9	-0,2	4,7	2,7	5,7	4,4	14,1	4,2
ITALIA	-2,1	-0,2	1,7	3,4	2,5	-2,3	-0,6	1,4
<b>Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere - SI.Camera</b>								

Al contempo ed a dispetto della pandemia, il tessuto artigiano *blu* nazionale nel 2020 ha registrato un incremento della dotazione imprenditoriale (+1,4%) nonostante le condizioni economiche generali non fossero particolarmente favorevoli già negli anni precedenti, tant'è che tale risultato non è frutto di una uniforme e diffusa evoluzione positiva a livello delle varie filiere. Anche Toscana, Livorno e Grosseto registrano un'espansione del numero di imprese artigiane *blu*, rispettivamente +4,2%, +2,3% e +5%. I dati esposti ci dicono quindi che, contrariamente a quanto riportato per l'Artigianato nel suo complesso, l'operatività *blu* ha non solo protetto le imprese artigiane dagli effetti più negativi della pandemia ma bensì ne ha intensificato l'espansione. E' senz'altro quindi auspicabile che l'Artigianato rinforzi la sua componente *blu* che attualmente costituisce appena l'1% del totale di settore a livello nazionale e regionale, quota che sale al 2,3% per Livorno ed al 3,9% per Grosseto.

Graf. 4 - Var. % 2019/2020 delle imprese artigiane *blu* e di qu



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Entrando nel dettaglio delle singole filiere è sicuramente da segnalare il ritorno degli artigiani alla *Cantieristica*, una filiera dove la numerosità delle imprese artigiane è cresciuta in tutti i contesti qui esaminati.

Si rilevano però difficoltà diffuse (fatta eccezione per Livorno) sul fronte della filiera *Ittica*, un comparto artigiano che nella nostra regione concentra la sua dotazione in provincia di Grosseto; dette difficoltà risultano peraltro di natura strutturale e palesano una certa criticità del settore.

## 2 – VALORE AGGIUNTO *BLU*

Nel 2019 in Italia la stima complessiva del valore aggiunto dell'Economia del mare è di 47,5 miliardi di euro; tale valore rappresenta il 3% di quanto prodotto dal sistema Paese nel suo complesso.

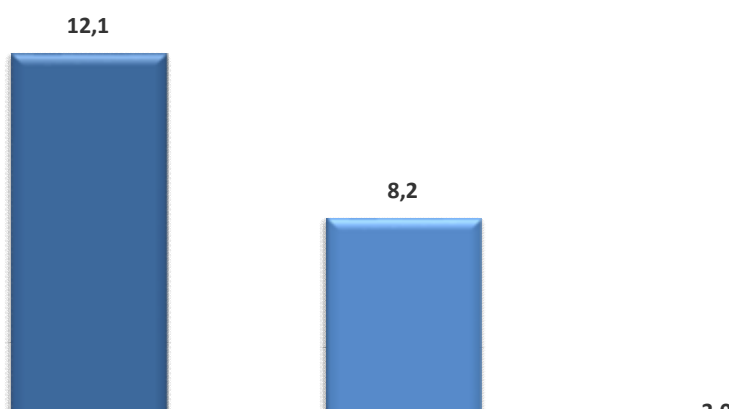
Nella sola Toscana il valore aggiunto del settore sfiora i 3 miliardi di euro ovvero, anche in questo caso, il 3% del totale economia, in perfetta sintonia con il contesto nazionale. Al contempo, la ricchezza prodotta dalle attività *blu* regionali ha contribuito per il 6,2% alla determinazione del valore aggiunto nazionale dell'Economia del mare.



Il valore assoluto della ricchezza prodotta è ovviamente condizionato dalla numerosità e dalla tipologia delle imprese *blu* insistenti sul singolo territorio. Di conseguenza il “peso” effettivo di tali attività assume una rilevanza diversa se rapportato alle specificità territoriali e pertanto al valore aggiunto di tutte le attività economiche locali.

Il valore economico dell'attività delle imprese *blu* ubicate nel territorio che va da Collesalveti a Capalbio, è stimato in circa 1,4 miliardi di euro ed è realizzato per il 70,4% a Livorno (993,8 mln/€) e per il restante 29,6% a Grosseto (417,4 mln/€).

Graf. 5 - Contributo % dell'Economia del mare alla determinazi  
aggiunto provinciale



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Livorno, Lucca e Grosseto sono, nell'ordine, le province toscane che offrono il maggior contributo alla determinazione del valore aggiunto *blu* regionale. Da sottolineare come nel 2019 è stato prodotto tra Livorno e Grosseto quasi la metà (48,1%) del valore aggiunto *blu* della Toscana, dato sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

La ricchezza generata dalle attività *legate* al mare vale il 12,1% del valore aggiunto del totale economia di Livorno (in leggero aumento rispetto al 2018) e l'8,2% di quella di Grosseto (dato stabile), decisamente molto più di quanto registrato per la media Toscana e Italia (3% in entrambi i casi).

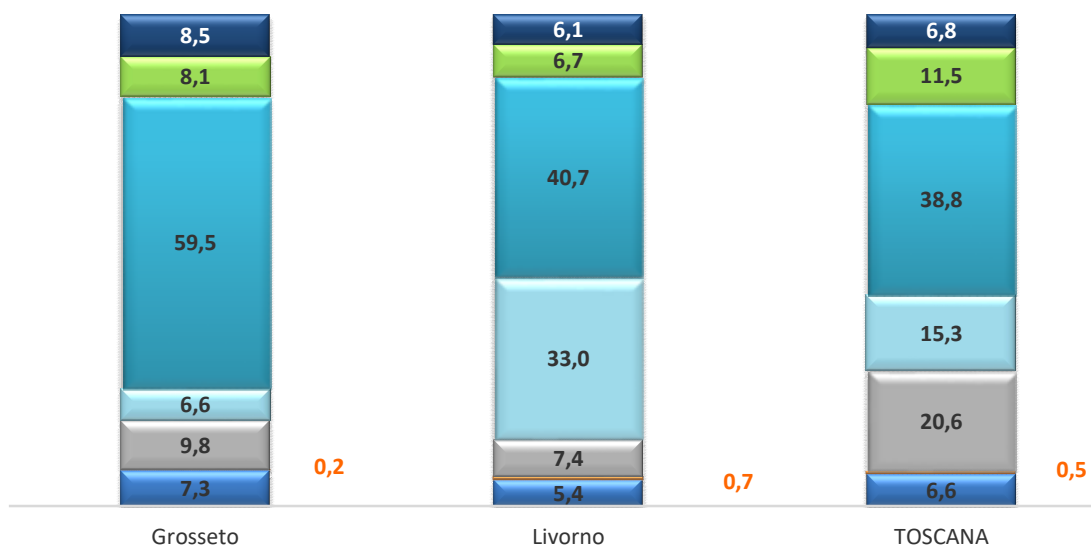
Seppur con alcune specificità territoriali, sia a livello nazionale che regionale il maggior contributo alla determinazione del valore aggiunto *blu* è dato dalle seguenti filiere: *Servizi di alloggio e ristorazione*, *Movimentazione merci e passeggeri via mare*, *Attività di ricerca-regolamentazione-tutela ambientale* e *Cantieristica*.

Nell'area di specifico interesse della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, la gran parte del valore aggiunto 2019 dell'Economia del mare è stata prodotta dalla filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (46,3% nel complesso; 40,7% Livorno e 59,5% Grosseto) e da quella delle attività di *Movimentazione merci e passeggeri via mare* (25,2% nel complesso; 33% Livorno, 6,6% Grosseto). Resta comunque significativo anche il contributo offerto da *Cantieristica* (8,1% nel complesso; 7,4% Livorno e 9,8% Grosseto), *Attività di ricerca-regolamentazione-tutela ambientale* (7,1% nel complesso; 6,7% Livorno e Grosseto 8,1%), *Attività sportive e ricreative* (6,8% nel complesso; 6,1% Livorno e 8,5% Grosseto) e filiera *Ittica* (6% nel complesso; 5,4% Livorno e 7,3% Grosseto). Minoritario invece l'apporto dell'*Industria delle estrazioni marine* (0,6% nel complesso; 0,7% Livorno e 0,2% Grosseto).

Grosseto e Livorno presentano ovviamente delle specificità legate alla conformazione del territorio, alle specializzazioni produttive ed alle loro tradizioni economiche e culturali.

Per Grosseto si rileva che il contributo derivante dalla filiera *Ittica*, dai *Servizi di alloggio e ristorazione* e dalle *Attività sportive e ricreative* è più significativo rispetto, non solo a Livorno, ma anche alla media regionale e nazionale.

Graf. 6 - Distribuzione % del valore aggiunto per filiera blu - anno 2



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

La presenza dei porti di Livorno e Piombino contribuisce significativamente a che la filiera relativa alla *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* abbia un peso notevole nella determinazione del valore aggiunto *blu* provinciale.

Occorre non dimenticare che ciascuna filiera offre il proprio fondamentale contributo non solo all'Economia del mare ma anche, ovviamente, ad altri settori collegati a monte ed a valle. Il contesto economico è del resto frutto di una fitta e complessa rete di relazioni dove l'input dato da una di esse crea un effetto a catena sulle altre. In pratica, esiste, come più volte riportato nei precedenti rapporti, una sorta di moltiplicatore per cui per ogni euro prodotto da un'attività della *Blue economy* se ne attivano altri sul resto dell'economia, generati da tutte quelle attività che contribuiscono alla sua realizzazione, secondo una logica di sistema.

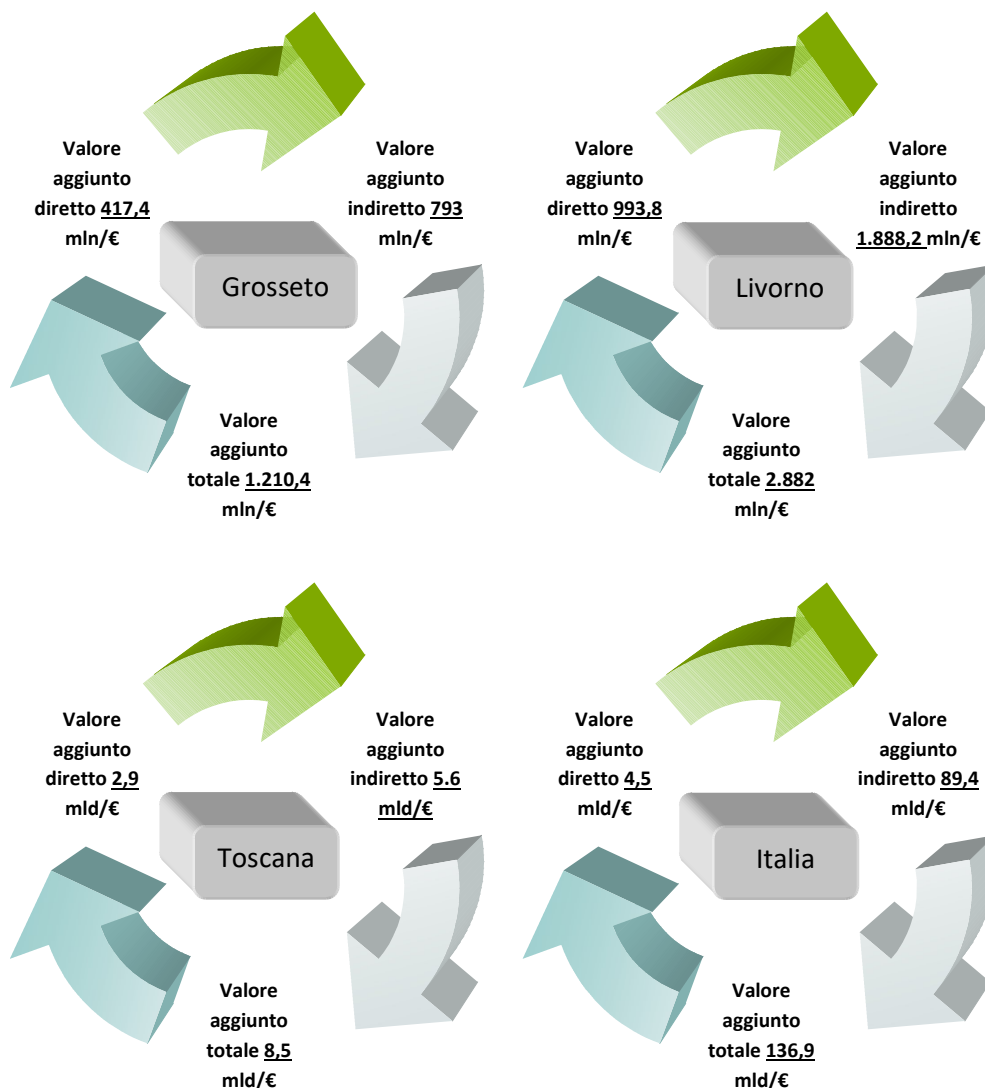
Nel 2019, i 47,5 miliardi di euro di valore aggiunto attribuibili all'Economia del mare italiana hanno attivato altri 89,4 miliardi di euro sul resto dell'economia, per un totale di 136,9 miliardi/€ (ovvero l'8,6% del totale prodotto dall'intera economia nazionale). In sostanza, per ogni euro prodotto dalla *Blue economy* se ne attivano sul resto dell'economia altri 1,9 €.

L'effetto moltiplicativo dell'Economia del mare non è tuttavia uguale in tutte le ripartizioni italiane. Nel Nord Italia il moltiplicatore tende ad essere più elevato (soprattutto nel Nord-Est) mentre il Centro si mantiene in perfetta media Italia. Sud e Isole presentano un moltiplicatore contenuto ma in ogni caso significativo.

Applicando alla Toscana ed a Grosseto e Livorno il moltiplicatore stimato per il Centro Italia (peraltro coincidente con quello relativo al contesto nazionale) si ottiene l'effetto moltiplicativo riportato dalla figura sottostante.

**Fig. 1 –Valore aggiunto direttamente prodotto dalle imprese dell'Economia del mare, moltiplicatore applicato e stima del valore aggiunto indiretto generato dalle attività a monte ed a valle correlate alle attività blu**

Grosseto, Livorno, Toscana e Italia – Anno 2019



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Da rilevare inoltre che per le sette filiere costituenti il *Sistema Mare* è possibile individuare, nello specifico, moltiplicatori diversi tra loro; moltiplicatori che in alcuni casi si discostano anche significativamente dal valore medio complessivo.

Secondo l'ultimo rapporto Unioncamere-Sì Camera le filiere con più elevata capacità moltiplicativa sono: *Movimentazione di merci e passeggeri via mare*, che per ogni euro prodotto riesce ad attivarne sul resto

dell'economia altri 2,8; *Cantieristica* (2,4) e *Attività sportive e ricreative* (2,1). Rilevante, ancorché in linea con il valore medio, anche il contributo dato all'effetto moltiplicativo da parte delle filiere *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Ittica*, entrambe attivano quasi 2 euro ogni euro prodotto.

Nella tabella che segue vengono riportati i valori specifici per ciascuna filiera; da precisare tuttavia che la somma dei singoli valori attivati differisce dal risultato ottenuto applicando al totale valore aggiunto diretto il moltiplicatore medio generale.

Tab. 5 - Valore aggiunto prodotto, attivato e totale (mln/€) per territorio e filiera blu - Anno 2019

	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci e passeggeri via mare	Alloggio e ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale Ec. Mare
<b>Moltiplicatore applicato</b>	<b>1,9</b>	<b>1,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,8</b>	<b>1,9</b>	<b>0,5</b>	<b>2,1</b>	<b>1,9</b>
<b>Grosseto</b>								
<b>Valore aggiunto prodotto</b>	30,5	0,9	41,0	27,4	248,2	33,9	35,5	417,4
<b>Valore aggiunto attivato</b>	58,0	1,0	98,4	76,6	471,6	17,0	74,5	793,0
<b>Valore aggiunto totale</b>	<b>88,6</b>	<b>1,9</b>	<b>139,4</b>	<b>104,0</b>	<b>719,8</b>	<b>50,9</b>	<b>110,0</b>	<b>1.210,4</b>
<b>Livorno</b>								
<b>Valore aggiunto prodotto</b>	54,2	6,9	73,1	328,2	404,5	66,4	60,4	993,8
<b>Valore aggiunto attivato</b>	102,9	8,3	175,5	919,0	768,6	33,2	126,9	1.888,2
<b>Valore aggiunto totale</b>	<b>157,1</b>	<b>15,2</b>	<b>248,6</b>	<b>1.247,3</b>	<b>1.173,1</b>	<b>99,7</b>	<b>187,3</b>	<b>2.882,0</b>
<b>Area CCIAA Maremma e Tirreno</b>								
<b>Valore aggiunto prodotto</b>	84,7	7,8	114,1	355,6	652,8	100,3	95,9	1.411,2
<b>Valore aggiunto attivato</b>	160,9	9,3	273,9	995,7	1.240,2	50,2	201,4	2.681,2
<b>Valore aggiunto totale</b>	<b>245,6</b>	<b>17,1</b>	<b>388,0</b>	<b>1.351,3</b>	<b>1.893,0</b>	<b>150,5</b>	<b>297,3</b>	<b>4.092,4</b>
<b>Toscana</b>								
<b>Valore aggiunto prodotto</b>	193,3	13,4	603,6	450,7	1.138,8	337,9	198,9	2.936,5
<b>Valore aggiunto attivato</b>	367,2	16,1	1.448,6	1.261,9	2.163,7	168,9	417,7	5.579,3
<b>Valore aggiunto totale</b>	<b>402,7</b>	<b>32,3</b>	<b>636,6</b>	<b>2.598,6</b>	<b>3.066,1</b>	<b>250,2</b>	<b>484,6</b>	<b>8.515,8</b>

Fonte: Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere-Si Camera

Rispetto al 2018 l'andamento della ricchezza prodotta dalle imprese blu è da considerarsi soddisfacente e tendenzialmente migliore del risultato ottenuto dal sistema economico complessivo (tab. 5).

Tab. 6 - Variazione % 2018/2019 del valore aggiunto blu per filiera

	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci/passeggeri via mare	Alloggio e ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale EC MARE	Totale imprese
<b>Grosseto</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,8</b>	<b>3,5</b>	<b>2,2</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,8</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>
<b>Livorno</b>	<b>1,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,7</b>	<b>2,2</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,8</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,6</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>-1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>2,2</b>	<b>-2,4</b>	<b>1,5</b>	<b>1,0</b>	<b>-5,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>	<b>2,1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,2</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

Leggermente sotto tono il trend *blu* di Livorno (+0,9%), per quanto resti pur sempre migliore di quello riferito al totale economia (-0,6%). Al contempo le attività *blu* di Grosseto sembrano allineate al contesto generale e significativamente in crescita (+1,6% in entrambi i casi).

La Toscana, pur essendo giunta alla pandemia già in forte difficoltà (la caduta del valore aggiunto regionale è pari al-5%), mette a segno un +1% di incremento della ricchezza prodotta dalle imprese *blu*.

Anche in media nazionale “trionfa il *blu*” (+1,7%) sul resto dell’economia (+1,2%), confermando il valore “propulsivo” delle attività legate alla risorsa *mare*.

### 3 – OCCUPAZIONE *BLU*

Lo studio realizzato da Unioncamere-Si Camera, più volte richiamato nel presente rapporto, stima che in Italia nel 2019 gli occupati all’interno dell’Economia del mare siano risultati oltre 893 mila ovvero il 3,5% dell’occupazione nazionale complessiva. La Toscana *blu*, con oltre 56 mila unità lavorative, contribuisce all’occupazione complessiva regionale per il 3,6%, in linea pertanto con la media nazionale.

Se l’occupazione *blu* della Toscana rappresenta il 6,3% di quella nazionale lo si deve in buona parte al contributo di Livorno e Grosseto che, singolarmente, influiscono sull’occupazione regionale rispettivamente per il 32,5% ed il 17,3%. Le due province insieme incidono poco meno del 50% sul bacino occupazionale dell’Economia del mare toscana ed il 3,1% di quello nazionale. Livorno, Lucca e Grosseto sono, nell’ordine, le province toscane che presentano i numeri più alti in termini di numerosità di occupati nel settore.

Tab. 7 - Occupati dell'Economia del mare per filiera - anno 2019

	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci/passeggeri via mare	Alloggio e ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale Ec. Mare
<b>Valori assoluti in migliaia</b>								
<b>Grosseto</b>	0,6	0,0	1,0	0,5	5,9	0,6	1,2	9,7
<b>Livorno</b>	1,0	0,0	1,5	4,7	8,6	1,0	1,5	18,3
<b>TOSCANA</b>	<b>3,4</b>	<b>0,1</b>	<b>11,2</b>	<b>6,9</b>	<b>24,6</b>	<b>4,7</b>	<b>5,5</b>	<b>56,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>103,4</b>	<b>6,2</b>	<b>137,2</b>	<b>103,6</b>	<b>342,1</b>	<b>128,1</b>	<b>73,0</b>	<b>893,6</b>
<b>Composizione %</b>								
<b>Grosseto</b>	6,0	0,1	10,0	5,5	60,9	5,7	11,9	100,0
<b>Livorno</b>	5,5	0,0	8,1	25,8	46,8	5,4	8,4	100,0
<b>TOSCANA</b>	<b>6,0</b>	<b>0,1</b>	<b>19,9</b>	<b>12,2</b>	<b>43,7</b>	<b>8,3</b>	<b>9,7</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>11,6</b>	<b>0,7</b>	<b>15,4</b>	<b>11,6</b>	<b>38,3</b>	<b>14,3</b>	<b>8,2</b>	<b>100,0</b>
<b>Variazione % 2018/2019</b>								
<b>Grosseto</b>	-0,1	0,2	-2,3	2,9	1,5	-4,5	1,5	0,7
<b>Livorno</b>	0,3	-0,8	0,2	-2,3	1,5	-4,5	0,4	-0,1
<b>TOSCANA</b>	<b>-2,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,0</b>	<b>1,5</b>	<b>-3,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,4</b>	<b>0,6</b>	<b>1,3</b>	<b>0,9</b>

Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

In Italia il 38,3% dell'occupazione *blu* opera nei *Servizi di alloggio e ristorazione*, il 15,4% nella *Cantieristica*, il 14,3% nelle *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*, l'11,6% nella filiera *Ittica* ed in egual misura nella *Movimentazione merci e passeggeri via mare*, l'8,2% nelle *Attività sportive e ricreative* ed infine lo 0,7% nelle *Estrazioni marine*.

Con riferimento al contributo offerto dalle singole filiere nella determinazione del bilancio occupazionale di settore la Toscana differisce dall'Italia per una maggior incidenza delle filiere *Cantieristica*, *Movimentazione merci e passeggeri via mare*, *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Attività ricreative e sportive*.

Le quattro sopracitate filiere costituiscono lo zoccolo duro dell'occupazione *blu* anche nell'insieme dell'area di competenza della CCIAA della Maremma e del Tirreno. Si segnala altresì come, nelle province interessate, l'apporto della filiera *Ittica* risulti comunque senz'altro di rilievo.

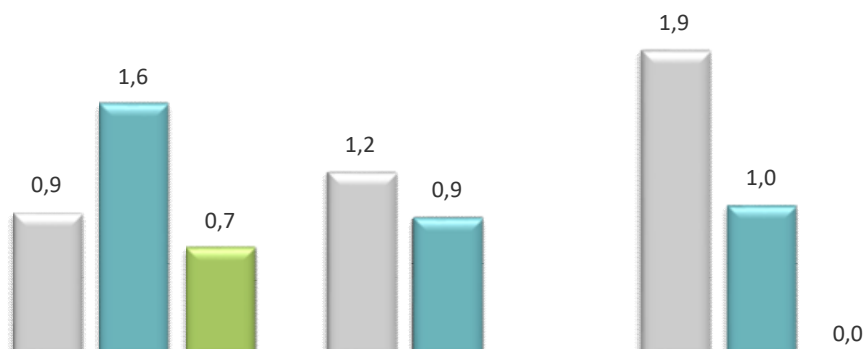
Ad ogni buon conto su Livorno e Grosseto ciascuna filiera *blu* offre il proprio importante contributo al mercato del lavoro provinciale.

Nel confronto temporale affiorano però per i settori diversi andamenti; infatti rispetto al 2018 le uniche filiere che presentano un'evoluzione positiva dell'occupazione in tutti i territori qui esaminati sono *Alloggio e ristorazione* e *Attività sportive e ricreative*.

Per tutte le altre filiere si rilevano criticità di tenuta occupazionale su uno o più territori, con intensità diverse a seconda dei settori e del contesto.

Merita fare un'ultima considerazione mettendo a confronto la variazione annuale delle tre variabili considerate (graf. 7). All'incremento annuale numerico delle imprese *blu* si associa tendenzialmente un'evoluzione positiva degli altri parametri<sup>9</sup> ma di minore intensità<sup>10</sup>, soprattutto dal punto di vista dell'occupazione. Stante, tuttavia, la citata "forza moltiplicativa" dell'Economia del mare sarebbe auspicabile l'intervento di politiche volte a intensificare l'effetto positivo della natalità d'impresa su ricchezza prodotta ed occupazione, a beneficio di tutto il sistema economico.

Graf. 7 - Var. % 2018/2019 di Imprese, valore aggiunto e occupazione



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

<sup>9</sup> Fa eccezione Livorno che registra un lieve calo degli occupati.

<sup>10</sup> Fa eccezione Grosseto che registra un incremento del valore aggiunto superiore a quello calcolato per le imprese.

#### 4 – FATTURATO E REDDITIVITÀ IN TEMPO DI PANDEMIA

Stante l'eccezionalità del periodo storico che ha interessato il mondo intero dal 2020 ad oggi, con evidenti forti ripercussioni anche sulla "salute" delle imprese, si è valutato potesse risultare di un certo interesse l'analisi di alcuni dati provenienti dai bilanci<sup>11</sup>. Sono stati così presi in esame i bilanci aggregati di ciascuna filiera dell'Economia del mare concentrando l'attenzione sulle variabili Fatturato e Margine Operativo Lordo (MOL)<sup>12</sup>.

Come risulta dalla tabella 8, nel complesso sono stati presi in considerazione 1.300 bilanci di esercizio 2019 (872 con sede a Livorno e 428 con sede a Grosseto) e 1.242 per l'esercizio 2020 (828 con sede a Livorno e 414 con sede a Grosseto).

Tab.8 - Numero di bilanci presi in esame per filiera dell'Economia del mare, annualità e territorio				
	LIVORNO		GROSSETO	
	2019	2020	2019	2020
<b>Ittica</b>	34	35	47	48
<b>Estrazioni marine</b>	5	6	9	9
<b>Cantieristica</b>	95	99	37	31
<b>Movimentazione merci/passeggeri via mare</b>	200	190	33	33
<b>Alloggio e ristorazione</b>	393	369	215	203
<b>Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale</b>	14	16	14	17
<b>Attività sportive e ricreative</b>	131	113	73	73
<b>Totale Economia del Mare</b>	<b>872</b>	<b>828</b>	<b>428</b>	<b>414</b>

*Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati InBalance-Infocamere*

Dai bilanci si apprende che nel 2020 le imprese dell'Economia del mare dell'area di interesse Maremma e Tirreno hanno realizzato **Ricavi per vendite e prestazioni (Fatturato)** per quasi 2 miliardi di euro, l'82% circa realizzati sul territorio livornese e per il restante 18% in Maremma.

Rispetto al 2019 la Blue economy livornese registra un calo del fatturato del 24,6%, circa 1 punto percentuale in più di quanto calcolato per la provincia grossetana.

In provincia di Livorno presentano un'evoluzione positiva del fatturato solo *Estrazioni marine* e *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (tab. 9). Sul territorio maremmano l'incremento di fatturato si rileva invece per *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* e per *Attività sportive e ricreative*.

Per le filiere non citate le variazioni sono negative in entrambe le province. In particolare, su Livorno il calo di fatturato più importante si registra nella *Cantieristica* (-67,2%), mentre per Grosseto è da segnalare il -42% dell'*Ittica* che influenza il risultato 2020 di settore per il 21,5%.

<sup>11</sup> La fonte è la banca dati Inbalance di Infocamere. Dal 20 gennaio 2022 sono disponibili anche i bilanci relativi a imprese esenti dall'obbligo di deposito del bilancio e i bilanci IAS.

<sup>12</sup> La selezione dei bilanci è avvenuta sulla base del perimetro delle attività economiche dell'Economia del mare individuato da Unioncamere-Si.Camera e riportato nell'allegato B in Appendice.

Alla filiera *Movimentazione merci e passeggeri* di Livorno si associa un calo dei ricavi del 7,2%, che tuttavia è da considerarsi importante se teniamo conto che incide per il 66% sul fatturato complessivo dell'Economia del mare 2020.

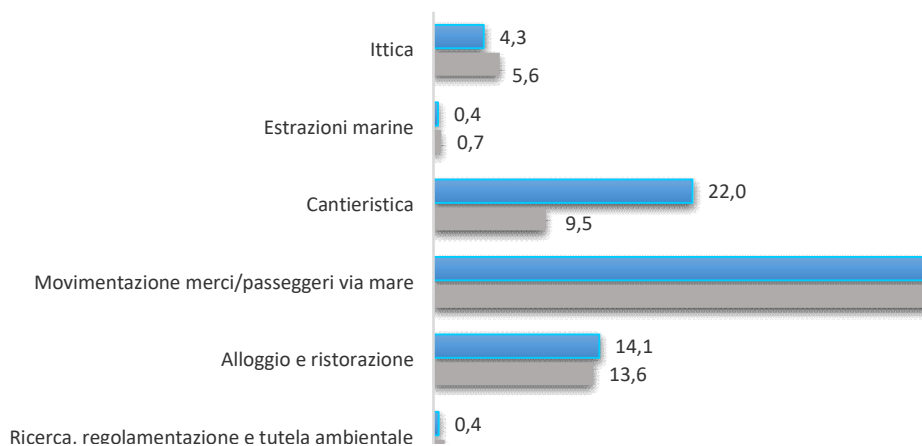
Nell'ambito delle attività di *Alloggio e ristorazione* la contrazione di fatturato è (come prevedibile) importante sia per Livorno che per Grosseto, soprattutto tenendo conto dell'incidenza che questa filiera ha nelle due province.

Tab.9 - Economia del mare: Fatturato per filiera, annualità e territorio

	LIVORNO			GROSSETO		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
<b>Ittica</b>	89.952.393	89.680.035	-0,3	130.936.058	76.081.760	-41,9
<b>Estrazioni marine</b>	8.329.035	10.512.928	26,2	9.994.436	8.440.717	-15,5
<b>Cantieristica</b>	463.657.337	151.882.776	-67,2	49.356.865	45.211.702	-8,4
<b>Movimentazione merci/passeggeri via mare</b>	1.131.234.055	1.050.056.020	-7,2	38.347.596	23.926.425	-37,6
<b>Alloggio e ristorazione</b>	297.120.131	215.741.973	-27,4	178.744.727	136.035.531	-23,9
<b>Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale</b>	9.480.416	15.308.825	61,5	1.794.721	2.167.112	20,7
<b>Attività sportive e ricreative</b>	110.874.255	57.463.010	-48,2	55.110.329	62.041.214	12,6
<b>Totale Ec. Mare</b>	<b>2.110.647.622</b>	<b>1.590.645.567</b>	<b>-24,6</b>	<b>464.284.732</b>	<b>353.904.461</b>	<b>-23,8</b>
<b>Totale Ec. Mare al netto di Estrazioni marine e Tutela ambientale</b>	<b>2.092.838.171</b>	<b>1.564.823.814</b>	<b>-25,2</b>	<b>452.495.575</b>	<b>343.296.632</b>	<b>-24,1</b>

Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati InBalance-Infocamere

Graf. 8 - Incidenza % del fatturato di filiera sul totale - Liv  
Anni 2019 e 2020 a confronto

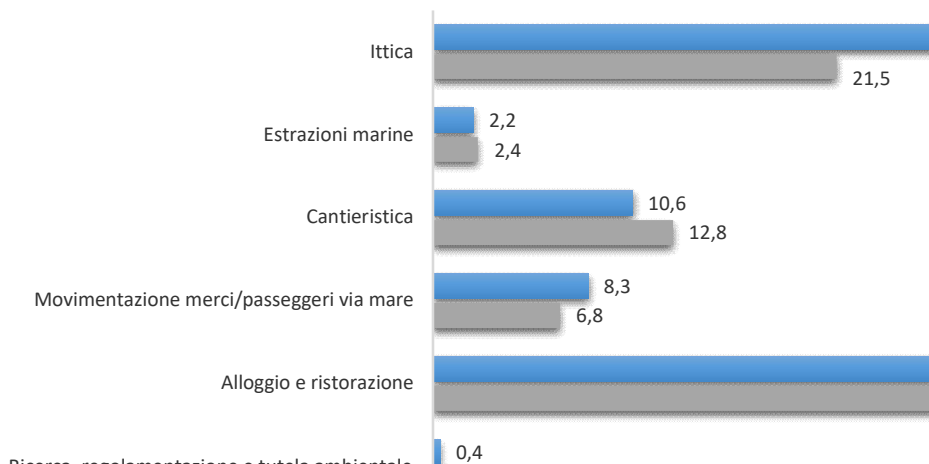


Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati InBalance-Infocamere

Le variazioni di fatturato hanno prodotto effetti, in alcuni casi anche significativi, sul contributo dato al settore da ciascuna filiera. Si assiste, ad esempio, ad un cambiamento di "peso" per *Cantieristica* e *Movimentazione merci e passeggeri* su Livorno, *Ittica* e *Attività sportive e ricreative* su Grosseto (graf. 8 e 9).



Graf. 9 - Incidenza % del fatturato di filiera sul totale - Grc  
Anni 2019 e 2020 a confronto



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati InBalance- Infocamere

Nel procedere ad esaminare il **Margine Operativo Lordo (MOL)** si specifica che è un indicatore di redditività della gestione operativa caratteristica di un'impresa, quindi senza considerare gli interessi (gestione finanziaria), le imposte (gestione fiscale), il deprezzamento di beni e gli ammortamenti. In sostanza, questo indicatore misura l'efficienza operativa ovvero la capacità dell'attività caratteristica dell'impresa o settore di realizzare margini di guadagno ossia profitto<sup>13</sup>. Generalmente, si ritiene che il valore del MOL, calcolato in termini percentuali<sup>14</sup>, debba superare il 10% affinché si verifichi almeno la copertura degli "impegni", meglio ancora se il valore è compreso in un range tra il 15% ed il 20%, il valore è ottimale se supera il 20%.

In generale, nel 2020 non solo la capacità dell'Economia del mare di produrre profitto è risultata adeguata (> del 10%) nonostante le vicissitudini connesse all'emergenza sanitaria, ma si rileva altresì un (contenuto) miglioramento rispetto al 2019.

Applicando quanto sopra esposto alle singole filiere, la prima evidenza è data dalla ridotta capacità dell'*Ittica* maremmana e livornese di generare adeguati margini di guadagno.

In provincia di Livorno il MOL è inferiore al 10% anche per le *Estrazioni marine* (annualità 2019 e 2020), *Cantieristica* (solo per l'annualità 2019) e *Movimentazione merci e passeggeri* (solo per l'annualità 2020).

Anche in Maremma si rileva un livello di redditività insufficiente per la *Cantieristica* (< al 10% per le annualità 2019 e 2020). La pandemia sembra aver pesantemente abbattuto gli ottimi livelli di redditività delle *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* grossetane che passano dal 21,9% al 3,1%.

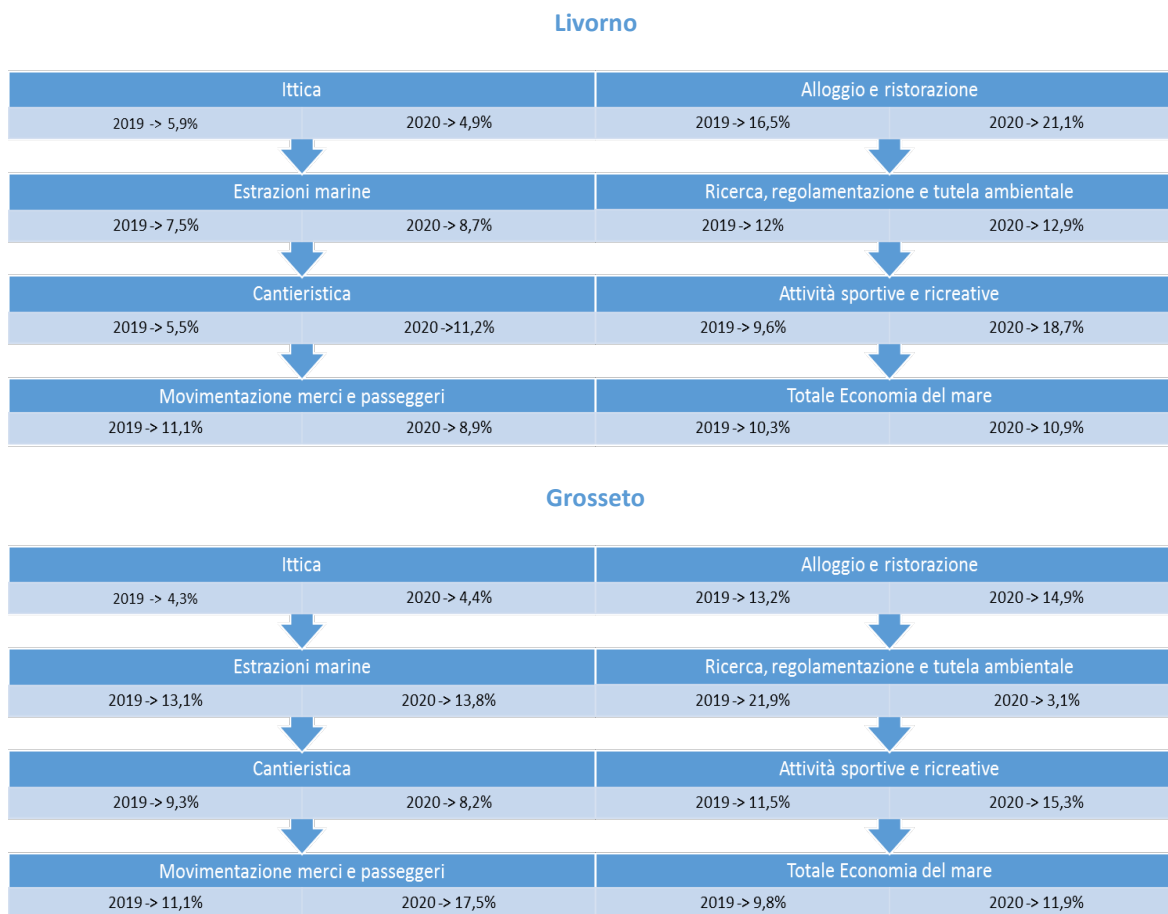
<sup>13</sup> Il MOL è un indicatore preso spesso in considerazione anche dalle banche per la valutazione del merito creditizio. Un MOL positivo viene considerato infatti indicatore di buone prospettive per il futuro dell'azienda, mentre un MOL negativo o inferiore alle aspettative "fa suonare" un campanello d'allarme che suggerisce di rivedere le strategie di investimento.

<sup>14</sup> MOL % = (MOL in valore assoluto/fatturato) \*100.

Le migliori performance in tempi di emergenza sanitaria sono riconducibili ad *Alloggio e ristorazione* per Livorno e a *Movimentazione merci e passeggeri* per Grosseto.

L'efficienza operativa è da considerarsi tuttavia buona anche per altre filiere a seconda della provincia e dell'annualità di bilancio (fig. 2).

**Fig. 2 – Margine Operativo Lordo (%) per filiera dell'Economia del mare - anni 2019 e 2020**



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati InBalance- Infocamere

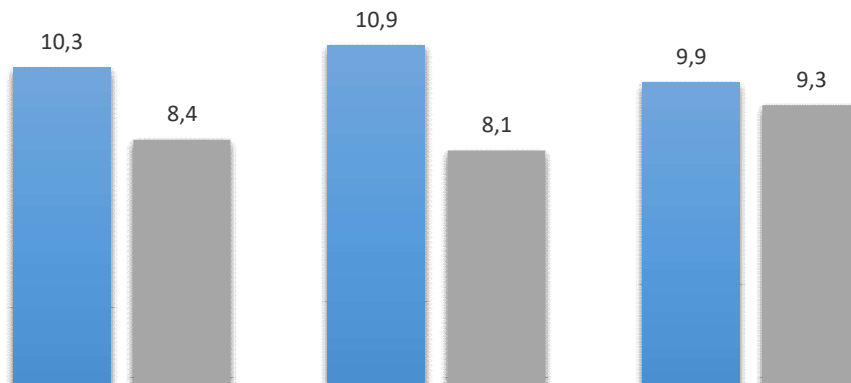
Il confronto con la redditività del totale economia porta di nuovo ad affermare la miglior performance delle imprese blu rispetto al contesto generale (graf. 10).

In provincia di Livorno la redditività d'impresa generale nel 2020 è sotto il valore minimo accettabile ed in calo rispetto al 2019. Al contrario, la capacità delle imprese blu di generare profitto è migliore ed in aumento rispetto all'anno pre Covid.

Nel territorio maremmano il contesto generale presenta livelli soddisfacenti della redditività 2020 soprattutto considerando il particolare anno cui i dati si riferiscono ed il miglioramento rispetto al 2019. Ciononostante l'economia blu riesce a fare ancor meglio: il MOL % anche in questo caso è superiore al 10% ed in crescita, ma anche più elevato, seppur di poco, rispetto al dato generale.

Graf. 10 - Indice di redditività MOL (%) per territorio ed anni

Blue economy e totale economia a confronto



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati InBalance- Infocamere

## 5 – RIFLESSIONI FINALI

L'anno 2022 potrebbe segnare finalmente la fine della fase cruenta della pandemia e per l'Economia del mare la ripartenza prende avvio dai numeri sopra indicati. Infrastrutturazione, sostenibilità e digitalizzazione sono le sfide che il settore *blu* dovrà affrontare nei prossimi mesi e anni. Una particolare attenzione dovrà essere posta a quelle filiere su cui la crisi ha impattato più drammaticamente. Tra queste ci sono senz'altro quelle legate al Turismo: con la mancata mobilità delle persone è venuta meno la condizione essenziale per la fruizione del servizio, anche se come dimostrano i nostri studi il *Turismo di prossimità* ha fornito alle province di Grosseto e Livorno un inatteso quanto vitale contributo alla tenuta del comparto. Ma adesso sembra essere arrivato il momento di passare dalla crisi alle opportunità per il rilancio, da ricercare: per le imprese nella spinta alla transizione green e digitale; per le istituzioni nel miglioramento infrastrutturale e non solo.

Da più parti si guarda al mare come punto di partenza per il rilancio. Abbiamo infatti visto con chiarezza quanto sia potente la sua forza propulsiva all'interno dell'economia italiana ed ancor più nelle province di Livorno e Grosseto. Inutile dire pertanto come l'iniezione di fondi in arrivo dal PNRR rappresenta un'occasione da non perdere per favorire un ulteriore sviluppo della Blue economy e da essa quello dell'intera economia. In Italia vi è piena consapevolezza di questo, tant'è che al "mare" è stato dedicato un capitolo specifico del piano in questione.

Con grande fiducia si ritiene quindi che diverse le strade per la ripresa possano partire dal mare, una risorsa naturale che offre grandi opportunità anche per la transizione ecologica. Tuttavia non bisogna dimenticare che il futuro è pur sempre nelle mani dei giovani e dei "cervelli più fini" che possono favorire l'innovazione e la crescita. Occorre pertanto arginare "l'inverno demografico" che sta investendo anche l'Economia blu. Che possa aiutare il rientro in Patria dei 600mila italiani emigrati (per lo più laureati tra i 26 e i 35 anni) con le loro famiglie? Una ricerca dell'Associazione no profit CHEuropa rileva che su 1.262 italiani all'estero sono circa 600 mila quelli di recente emigrazione che sarebbero disposti a rientrare o già cercano di farlo. Il loro profilo tipico è costituito da millennials con un alto grado di istruzione e una certa nostalgia per l'Italia, emigrati per bisogno e non perché vogliosi di un'esperienza internazionale che tuttavia nel frattempo hanno acquisito.

Il tema “fattore umano” è ancor più rilevante se consideriamo che nel 2019<sup>15</sup>, malgrado il livello di istruzione richiesto dalle imprese toscane della Blue economy non fosse particolarmente elevato, nella gran parte dei contratti attivati una percentuale significativa di imprese non considerava di facile reperimento alcune delle figure professionali cercate. Questa situazione caratterizzava ben 4.305 dei contratti attivati nel 2019 nelle filiere blu, pari a circa il 18,9% del totale. Tali difficoltà erano da ascrivere essenzialmente a due motivi legati al funzionamento dei mercati del lavoro locali: in primis, alla limitata offerta di lavoro ed in seconda battuta all’inadeguatezza professionale (in termini di competenze) dei candidati. Secondo l’opinione delle imprese, i candidati risultavano frequentemente al di sotto del fabbisogno delle imprese stesse. In questo quadro, e al fine di colmare queste lacune del mercato, trovavano spazio una serie di misure di aggiustamento. La strategia più diffusa tra le aziende è stata l’assunzione di figure con competenze simili a quelle ricercate con l’intento di formare in seguito tali risorse umane all’interno dell’azienda. Questa tipologia di azione compensatoria caratterizzava il 54,3% dei contratti ed è essenzialmente volta a rafforzare qualitativamente l’offerta di lavoro. Dal punto di vista della limitata disponibilità di lavoratori, associabile ad un problema puramente quantitativo all’interno di specifici segmenti locali della Blue Economy regionale, le strategie delle imprese toscane erano indirizzate a cercare figure professionali in altre province. Questo avveniva nel 23,9% dei casi di difficile reperimento e sostanzialmente indicava che alcuni mercati locali del lavoro necessitavano di importare risorse umane da altre aree geografiche, non escludendo uno sguardo oltre i confini nazionali. L’offerta di retribuzioni superiori, o altri tipi di incentivi, per attrarre risorse difficilmente reperibili non è risultata essere un’azione particolarmente diffusa tra le imprese per sopperire al fabbisogno di figure di difficile reperimento. Questo potrebbe indicare sia che le imprese regionali non sono particolarmente disposte ad aumentare i costi interni sia che tali incentivi non sono sufficienti ad intaccare le rigidità del mercato del lavoro.

Pare a questo punto evidente che anche la “formazione” (e quindi torniamo a parlare dei giovani) possa risultare a questo punto cruciale per “potenziare il motore dell’economia del mare”, la cui più volte citata forza propulsiva può fattivamente incentivare la ripresa post pandemia.

---

<sup>15</sup> I dati provengono dal Rapporto sulla Blue economy toscana realizzato sulla base dei dati Excelsior nell’ambito del progetto europeo Ma.r.e. con la collaborazione di Unioncamere – Si camera –Tagliacarne

## APPENDICE

### Allegato A: Definizione delle filiere dell'Economia del mare

**Filiera ittica:** ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio.

**Industria delle estrazioni marine:** riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, piuttosto che petrolio e gas naturale con modalità off-shore. Si tiene a precisare che per questo settore le stime si sono dovute fondare su alcune ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare.

**Filiera della cantieristica:** racchiude le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse.

**Movimentazione di merci e passeggeri:** fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici.

**Servizi di alloggio e ristorazione:** sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi.

**Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale:** include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.).

**Attività sportive e ricreative:** ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

<b>Allegato B : Perimetro delle attività economiche dell'Economia del mare</b>	
<b>Settore</b>	<b>Codice Ateco 2007 e descrizione attività</b>
<b>Filiera Ittica</b>	03.11.0 Pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi
	03.21.0 Acquacoltura in acqua di mare, salmastra o lagunare e servizi connessi
	10.20.0* Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera
	10.41.3 Produzione di oli e grassi animali grezzi o raffinati
	10.85.0 Produzione di pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)
	32.12.2 Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale
	46.38.1 Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi
	46.38.2 Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi
	46.38.3 Commercio all'ingrosso di pasti e piatti pronti
	47.23.0 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi
	47.81.0 Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande
<b>Industria delle estrazioni marine</b>	06.10.0* Estrazione di petrolio greggio
	06.20.0* Estrazione di gas naturale
	07.10.0* Estrazione di minerali metalliferi ferrosi
	07.29.0* Estrazione di altri minerali metalliferi non ferrosi
	08.12.0* Estrazione di ghiaia, sabbia; estrazione di argille e caolino
08.93.0* Estrazione di sale	
<b>Filiera della Cantieristica</b>	26.51.1* Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia
	26.70.1 Fabbricazione di elementi ottici e strumenti ottici di misura, controllo e precisione
	30.11.0* Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche
	30.12.0* Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
	33.15.0 Riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori)
	33.20.0 Installazione di macchine ed apparecchiature industriali
	38.31.2 Cantieri di demolizione navali
	46.14.0 Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili, macchine agricole, macchine per ufficio, attrezzature per le telecomunicazioni, computer e loro periferiche
	46.69.1 Commercio all'ingrosso di mezzi ed attrezzature di trasporto
	46.69.9 Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per l'industria, il commercio e la navigazione
47.64.2 Commercio al dettaglio di natanti e accessori	
<b>Movimentazione di merci e passeggeri via mare</b>	50.10.0* Trasporto marittimo e costiero di passeggeri
	50.20.0* Trasporto marittimo e costiero di merci
	50.30.0* Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (inclusi i trasporti lagunari)
	50.40.0* Trasporto di merci per vie d'acqua interne
	52.22.0* Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua
	52.24.2* Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali
	52.29.1* Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali
52.29.2* Intermediari dei trasporti, servizi logistici	

	65.12.0 Assicurazioni diverse da quelle sulla vita
	77.34.0 Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale
<b>Servizi di alloggio e ristorazione</b>	55.10.0* Alberghi
	55.20.1* Villaggi turistici
	55.20.2* Ostelli della gioventù
	55.20.4* Colonie marine e montane
	55.20.5* Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence, alloggio connesso alle aziende agricole
	55.30.0* Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte
	55.90.2* Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero
	56.10.1* Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
	56.10.5* Ristorazione su treni e navi
<b>Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale</b>	72.11.0 Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie
	72.19.0 Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria
	84.12.3 Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla gestione di progetti per l'edilizia abitativa e l'assetto del territorio e per la tutela dell'ambiente
	84.13.5 Regolamentazione degli affari e servizi concernenti la costruzione di opere per la navigazione interna e marittima
	84.13.6 Regolamentazione degli affari e servizi concernenti i trasporti e le comunicazioni
	84.22.0 Difesa nazionale
	85.32.0 Istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica (istituti tecnici, professionali, artistici eccetera)
	85.53.0 Autoscuole, scuole di pilotaggio e nautiche
94.99.6 Attività di organizzazioni per la promozione e la difesa degli animali e dell'ambiente	
<b>Attività sportive e ricreative</b>	77.21.0 Noleggio di attrezzature sportive e ricreative
	79.11.0* Attività delle agenzie di viaggio
	79.12.0* Attività dei tour operator
	79.90.1* Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio
	79.90.2* Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
	93.12.0* Attività di club sportivi
	93.19.1* Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
	93.19.9* Attività sportive nca
	93.21.0* Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29.1* Discoteche, sale da ballo night-club e simili
	93.29.2* Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
93.29.3* Sale giochi e biliardi	
93.29.9* Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	
* Appartenenti al campo di osservazione dell'indagine del Sistema Informativo Excelsior, utile per l'approfondimento sui fabbisogni formativi e professionali, nonché sugli investimenti in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o a minor impatto ambientale.	
Fonte: Unioncamere-SI.Camera	